



Serie 14 – 2023

Vol. 6 – n. 2

ISSN 1121-7820

BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA



COMITATO SCIENTIFICO

Franco Adamo, Università del Piemonte Orientale, Italia

Vittorio Amato, Università di Napoli Federico II, Italia

Andrés Aristegui Cortijo, Instituto Geográfico Nacional, Spagna

Gianfranco Battisti, Università degli Studi di Trieste, Italia

Giuliano Bellezza, Università di Roma La Sapienza, Italia

Jean-Marc Besse, Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne, Francia

Edoardo Boria, Sapienza Università di Roma, Italia

Giuseppe Campione, Università di Messina, Italia

Laura Cassi, Università degli Studi di Firenze, Italia

Gabriele Ciampi, Università degli Studi di Firenze, Italia

Federico Cugurullo, Trinity College Dublin, Irlanda

Fiorella Dallari, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Italia

Hélène Dang Vu, École d'Urbanisme de Paris, Francia

Giuseppe Dematteis, Politecnico di Torino, Italia

Gino De Vecchis, Università di Roma La Sapienza, Italia

Francesco Dramis, Università degli Studi Roma Tre, Italia

Paolo Roberto Federici, Università di Pisa, Italia

Carmen García Martínez, Universidad de Castilla-La Mancha, Albacete, Spagna

Tiago Luis Gil, Universidade de Brasília, Brasile

Alberto Giordano, Texas State University, USA

Guillaume Giroir, Université d'Orléans, Francia

Maria Gemma Grillotti, Università Campus Bio-Medico di Roma, Italia

Luc Gwiazdzinski, Université Grenoble Alpes, Grenoble, Francia

Piergiorgio Landini, Università "G. D'Annunzio" Chieti e Pescara, Italia

Jean-Pierre Lozato-Giotart, Université Paris Sorbonne Nouvelle, Francia

Elio Manzi, Università degli Studi di Palermo, Italia

Glaucio José Marafon, Universidade do Estado do Rio de Janeiro, Brasile

Maria Mautone, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

Jean Nogué, Universitat de Girona, Spagna

Elvidio Lupia Palmieri, Università di Roma La Sapienza, Italia

Bas Pedroli, Wageningen University & Research, Paesi Bassi

Maria Pigaki, National Technical University of Athens, Grecia

Hindenburgo Pires, Universidade de São Paulo, Brasile

Mariagiovanna Riitano, Università degli Studi di Salerno, Italia

Joseph Salukvadze, Tbilisi State University, Georgia

Michael Samers, University of Kentucky, USA

Paola Sereno, Università degli Studi di Torino, Italia

Claudio Smiraglia, Università degli Studi di Milano, Italia

Olivier Soubeyran, Institut Géographie Alpine, Grenoble, Francia

Marcello Tanca, Università degli Studi di Cagliari, Italia

Maria Tinacci Mossello, Università degli Studi di Firenze, Italia

Maria Chiara Zerbi, Università degli Studi di Milano, Italia

COMITATO EDITORIALE

Direttore scientifico

Margherita Azzari, Università degli Studi di Firenze

Vicedirettori

Marina Fuschi, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti e Pescara

Marco Maggioli, Università Iulm, Milano

Redazione

Valentina E. Albanese, Università degli Studi dell'Insubria

Arianna Antonielli, Università degli Studi di Firenze

Camillo Berti, Università degli Studi di Firenze

Pierluigi De Felice, Università degli Studi di Salerno

Pauline Deguy, Università degli Studi di Firenze

Lorenzo Dolfi, Università del Piemonte Orientale

Fabrizio Ferrari, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti e Pescara

Valeria Pecorelli, Università Iulm, Milano

Luisa Spagnoli, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Consiglio Nazionale delle Ricerche

Paola Zamperlin, Università degli Studi di Firenze

Progetto grafico di copertina

Cecilia Maria Roberta Luschi e **Laura Aiello**, Università degli Studi di Firenze



SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

SERIE XIV – VOLUME 6

FASCICOLO 2

DICEMBRE 2023

Pubblicato dalla

**SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA
VILLA CELIMONTANA • ROMA**

SEMESTRALE

Bollettino della Società Geografica Italiana

Published by

Firenze University Press – University of Florence, Italy

Via Cittadella, 7 – 50144 Florence – Italy

<https://www.bsgi.it>

Direttore Responsabile: **Margherita Azzari**, University of Florence, Italy

Immagine di copertina: *Ararat*, illustrazione in D. G. Freshfield, *Travels in the central Caucasus and Bashan: including visits to Ararat and Tabreez and ascents of Kazbek and Elbruz*, London, Longman, Green and Co., 1869, p. 124. (Società Geografica Italiana, Biblioteca).

Copyright © 2023 **Authors**. The authors retain all rights to the original work without any restrictions.

Open Access. This issue is distributed under the terms of the [Creative Commons Attribution 4.0 International License \(CC-BY-4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise stated.

Editoriale

Terre di mezzo. Riflessioni geostoriche e geopolitiche su Armenia, Caucaso e Asia centrale

Middle Lands. Geohistorical and Geopolitical Insights into Armenia, the Caucasus and Central Asia

MARGHERITA AZZARI¹, GABRIELE CIAMPI²

¹ *Dipartimento Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Università degli Studi di Firenze, Italia*

² *Già Dipartimento Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Università degli Studi di Firenze, Italia*

Il grado di attenzione che sia l'informazione, sia le istituzioni dedicano ai diversi fenomeni in cui si esplicita la dialettica politica internazionale non sempre è commisurato alla loro rilevanza in termini di significati, di potenziali sviluppi positivi o, viceversa, di impatti negativi sulla vita delle società che, direttamente o indirettamente, vi sono coinvolte. In questa nutrita casistica possiamo annoverare le vicende che riguardano quella parte di mondo estesa dalla Transcaucasia all'Asia centrale, la quale sta acquisendo un ruolo crescente nei rapporti tra alcuni dei maggiori attori mondiali.

Come ovvio, i due grandi conflitti bellici in corso, in Europa orientale e nel Vicino Oriente mediterraneo, oscurano la visibilità delle cruente dispute etnico-culturali, delle silenti competizioni, delle collaborazioni, delle complicità e delle alleanze (vere o simulate) che hanno luogo nelle "terre di mezzo" interposte tra Oriente e Occidente, dal Caucaso al confine cinese. Ma l'incidenza di queste dinamiche su grandi temi, da quello dei diritti umani a quello dei mutevoli rapporti di forza economici, politici e militari, diverrà probabilmente nel medio periodo non meno rilevante e condizionante di quella che hanno altri e più noti conflitti bellici.

Per questo motivo, la diffusione di conoscenze geostoriche e geopolitiche sul contesto centro-asiatico e caucasico appare utile al fine di stimolare ulteriori riflessioni e approfondimenti da parte dei geografi. A questo fine si è ritenuto opportuno raccogliere in un fascicolo monografico sia gli studi sul passato remoto e recente di queste aree, sia quelli sulle dinamiche in corso. Al tempo stesso, proprio nella consapevolezza di quanto rapi-

damente mutevoli siano oggi i rapporti internazionali in tale contesto geografico, il fascicolo non ha la pretesa di fornire un quadro esaustivo, sufficiente a raffigurare gli scenari che si profilano all'orizzonte, ma vuole essere piuttosto uno spunto per nuove, specifiche ricerche.

In questo senso va anche la scelta di corredare il fascicolo con un'appendice di dieci articoli selezionati dall'archivio storico che hanno affrontato, in un arco temporale ampio, tematiche correlate a quelle presentate nel fascicolo monografico con approcci e sensibilità diverse, rappresentative della storia della ricerca geografica.

Il progetto di digitalizzazione e pubblicazione dell'intero archivio storico del Bollettino della Società Geografica Italiana appena concluso ha, infatti, consentito di rendere accessibili tutte le annate pubblicate dal 1868 al 2018 (151 annate, oltre 4700 articoli) in modalità open access con possibilità di ricerca full text sull'intero articolo. La selezione proposta invita, dunque, ad esplorare l'archivio creando, se lo si desidera, un proprio personale fascicolo virtuale che aggiunga al tema informazioni e prospettive.



Citation: Ghambaryan, G., Mkhitarian, V., & Ayriyants, A. (2023). The Problem of Territorial Polarization in Armenia. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 6(2): 5-15. doi: 10.36253/bsgi-7586

Copyright: ©2023 Ghambaryan, G., Mkhitarian, V., & Ayriyants, A. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.bsgi.it>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

The Problem of Territorial Polarization in Armenia

Il problema della polarizzazione territoriale in Armenia

GOHAR GHAMBARYAN^{1,2}, VARDAN MKHITARYAN^{1,2}, ANZHELA AYRIYANTS¹

¹ Faculty of Geography and Geology, Yerevan State University, Armenia

² Research Laboratory of Armenian Historical Geography, Cartography and Armenian Diplomatic Problems after Babken Harutyunyan, Institute of Armenian Studies, Yerevan State University, Armenia

E-mail: gohar.ghambaryan@ysu.am; vardan.mkhitarian@ysu.am; angelino@ysu.am

Abstract. In 1991, Armenia gained independence, signaling a new chapter in its history. However, the journey towards nation-building faced significant challenges. Despite the anticipation that independence would catalyze the repatriation of the Armenian diaspora and foster a renewed commitment among citizens to contribute to their homeland, the reality has been starkly different. New geopolitical shifts and socio-economic situation have resulted in substantial emigration, a demographic crisis, and depopulation, casting a shadow over the nation's 33-year independent existence. While there have been periods of socio-economic stabilization, particularly since 1995, and improvements in living standards, Armenia remains ensnared in depopulation and economic stagnation. Against this backdrop, the settlement patterns in Armenia have evolved significantly. This article delves into the features, challenges, and spatial differences of this phenomenon, supported by a thematic map illustrating the changes in Armenia's settlement patterns. Research findings underscore a distinct territorial polarization driven by ongoing processes, presenting an existential challenge that demands comprehensive regional policy solutions. Furthermore, the article examines specific facets of regional policy geared towards mitigating the polarized territorial development in Armenia. It advocates for a multifaceted approach that not only embraces typological considerations but also emphasizes the importance of territorial zoning and the implementation of tailored, territorially differentiated policies. In conclusion, addressing the issue of polarized territorial development necessitates a holistic strategy that incorporates territorial zoning and differentiated policies. The insights gleaned from these studies serve as a crucial foundation for devising strategies to mitigate polarized development, delineate territorial zones, and implement targeted territorial policies.

Keywords: Armenia, territorial development, territorial disparities, polarization, regional policy.

Riassunto. Nel 1991 l'Armenia ottenne l'indipendenza, segnando un nuovo capitolo della sua storia. Tuttavia, il viaggio verso la costruzione della nazione ha dovuto affrontare sfide significative. Nonostante si prevedesse che l'indipendenza avrebbe catalizzato il rimpatrio della diaspora armena e favorito un rinnovato impegno tra i cittadini a contribuire alla propria patria, la realtà è stata completamente diversa. Nuovi

cambiamenti geopolitici e la situazione socioeconomica hanno provocato una notevole emigrazione, una crisi demografica e uno spopolamento, gettando un'ombra sui 33 anni di esistenza indipendente della nazione. Nonostante ci siano stati periodi di stabilizzazione socioeconomica, in particolare a partire dal 1995, e di miglioramenti negli standard di vita, l'Armenia rimane intrappolata nello spopolamento e nella stagnazione economica. In questo contesto, i modelli di insediamento in Armenia si sono evoluti in modo significativo. Questo articolo approfondisce le caratteristiche, le sfide e le differenze spaziali di questo fenomeno, supportato da una mappa tematica che illustra i cambiamenti nei modelli di insediamento in Armenia. I risultati della ricerca sottolineano una distinta polarizzazione territoriale guidata dai processi in corso, presentando una sfida esistenziale che richiede soluzioni di politica regionale di ampia portata. Inoltre, l'articolo esamina aspetti specifici della politica regionale volta a mitigare lo sviluppo territoriale polarizzato in Armenia. Sostiene un approccio multifforme che non solo abbracci considerazioni tipologiche, ma sottolinei anche l'importanza della zonizzazione territoriale e dell'attuazione di politiche su misura, differenziate territorialmente. In conclusione, affrontare la questione dello sviluppo territoriale polarizzato richiede una strategia olistica che incorpori la zonizzazione territoriale e politiche differenziate. Le intuizioni raccolte da questi studi fungono da base cruciale per l'elaborazione di strategie volte a mitigare lo sviluppo polarizzato, delineare zone territoriali e attuare politiche territoriali mirate.

Parole chiave: Armenia, sviluppo territoriale, disparità territoriali, polarizzazione, politica regionale.

1. Introduction

Territorial polarization has emerged as a pressing issue in Armenia since gaining independence. The socio-economic advancements and population growth experienced during the Soviet era fostered the development and expansion of settlement systems, effectively mitigating the disparities in territorial development across the nation. However, the landscape shifted dramatically post-independence, marked by geopolitical shifts, economic deindustrialization, and population depopulation, ushering in undesirable transformations in settlement patterns and territorial development. What were once trends towards equalization have now given way to tendencies of territorial concentration and polarization.

The gravity of the issue of territorial polarization is underscored by several key facts:

1. Armenia's territorial expanse is limited, spanning a mere 29.8 thousand square kilometers.
2. Only 60% of the territory is conducive to economic development and human habitation, owing to its rugged mountainous terrain.

3. Settlements are markedly unevenly distributed, with 75% of the population residing at altitudes up to 1500 meters above sea level, primarily concentrated in the Ararat Valley and on the Kotayk Plateau.
4. The Armenian-Azerbaijani conflict has rendered approximately 62% of the country's state border as a border zone, exacerbating depopulation in many border settlements.

Contrary to the prevalent misconception that depopulation uniformly affects all settlements in Armenia amidst the nation's overall depopulation trend, our research reveals nuanced reactions to socio-economic, geopolitical, and depopulation processes, varying between rural and urban, competitive and non-competitive settlements. Consequently, polarization has intensified, delineating discernible areas of population growth (concentration) and decline (depopulation and abandonment) across Armenia.

2. Methodology

There are numerous practical works and theoretical studies dedicated to the problem of polarized territorial development¹ of countries and the study of regional policy experience. These issues have been studied by both individual researchers² and international organizations³. The mentioned topic remains relevant in scientific circles.

Questions and problems of settlement and polarized territorial development of Armenia are also relevant. There are many works by various researchers, among which the special contributions of Ghambaryan (2020; 2022), Manasyan (2005), Mkhitarian e Ghambaryan (2015), Potosyan (2017; 2022), Potosyan (2019), and other researchers can be highlighted.

Our research methodology relied on the analysis of statistical data. Calculated tables were compiled, diagrams were created, and a map of settlement transfor-

¹ Handbook of local and regional development (2011); Handbook of regional and development theories. (2019); Reinert E.S. and others (2016); Friedmann J. (1967); Regional and Local Development in Times of Polarisation. Re-thinking Spatial Policies in Europe (2019); Serra Antonio (1613); Smith A. (1776), etc.

² Abel J. R., Deitz R. (2019) ; Acemoglu D., Robinson J.A. (2012); *Development in Turbulent Times The Many Faces of Inequality Within Europe* (2019); Floerkemeier H., Spatafora N., and Venables A. (2021); Iammarino S., Rodríguez-Pose A., Storper M. (2018); Hacker B. (2019); Kapeller J., Gräbner C., Heimberger Ph. (2019); Krugman P. (2000); Luttwak E. (1999); Reinert Erik (2007); Rodriguez F., Sachs J.D. (1999); Rodríguez-Pose A. (2018); Fina S., Heider B., Prota F. (2021); Stijns J.P. (2005), etc.

³ *World Inequality Report* , World Inequality Lab (2022); OECD (2018); Asian Development Bank (2014); World Bank (2009), etc.

mation for the period 1988–2021 was compiled. The latter was compared with a map we created to assess the suitability of the terrain for settlement and economic development. This allowed us to find cause-and-effect relationships between the terrain and trends in settlement changes.

3. Study

Mountainous countries display distinct characteristic features and regularities of territorial organization and settlement patterns. Among them, one can note uneven settlement distribution, sparse natural-geographic conditions, isolation, remoteness, diversity of settlements in size, and predominance of small and tiny settlements, as well as weak provision of transportation and social infrastructure. All this indicates the vulnerability of mountain settlements. However, depending on the size of the country, the level of development, the degree of infrastructure development, the level of economic development, the implemented regional policies, and other factors, the trends in the transformation of settlement patterns in different countries may significantly differ from each other. Mountainous regions can be rapidly developed or undergo stagnation, regression, and depopulation. For small countries like Armenia, the development of mountainous and highland territories is a strategically important issue.

The settlement network of Armenia includes 1003 settlements, of which 954 are rural and 49 are urban⁴. At an altitude of up to 1500 meters above sea level, there are 509 settlements (478 rural and 31 urban), i.e., more than 50% of Armenia's settlements and more than 75% of the country's total population.

At altitudes of 1500–2000 meters, there are 390 settlements (374 rural and 16 urban), i.e., 39% of Armenia's settlements and 22% of the country's total population. Accordingly, 102 rural and 2 urban settlements are located at altitudes above 2000 meters above sea level, which constitutes 10% of settlements and 2% of Armenia's population.

According to the government, mountain settlements located at an altitude of 1700–2000 meters include 188 settlements, and high-altitude settlements located above 2000 meters above sea level include 189 settlements. Thus, about 38% of the country's settlements are located in mountainous and highland areas, which is a serious problem.

Since gaining independence, Armenia has consistently experienced depopulation trends. However, it is not

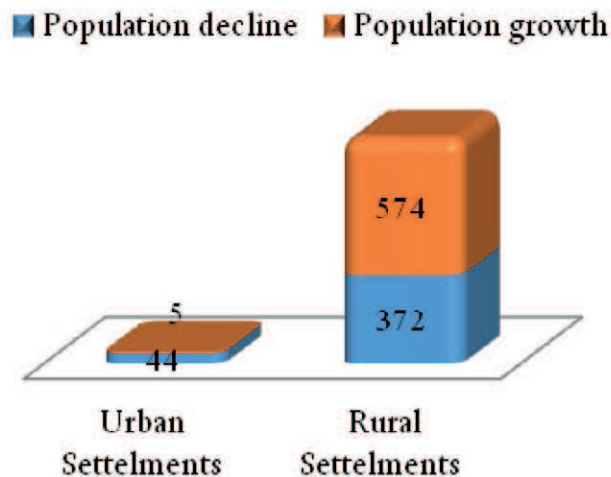


Figure 1. Settlement's population changes trends, 1988–2021. Source: author's elaboration from Armstat data (2021).

manifested in all settlements. As seen from the presented diagram (Fig. 1), from 1988 to 2021, out of 49 cities in Armenia, the population decreased in 44 cities, and increased in 5 cities; out of 954 rural settlements, the population decreased in 372, increased in 574, and 8 had no permanent population.

Figure 2⁵ shows that the population decline in Armenia occurred due to the urban population, while the rural population, on the contrary, increased⁶.

As a result of these changes, the ratio of urban to rural population has changed, and the level of urbanization has decreased (see Figure 3).

The ten largest cities with the greatest population decline account for 83% of the total urban population loss in the country; the two largest cities contribute 50%, and the three largest contribute 62%. Gyumri, Yerevan, and Vanadzor are leaders in terms of absolute population decline values (see Fig. 4). The main reason for the urban population decline is deindustrialization of cities,

⁵ All calculations on figures and tables were made by the authors according to the data https://www.armstat.am/file/article/marzer_2021_9.pdf, <https://www.armstat.am/am/?nid=82&id=2435>

⁶ The sources of these data on RA villages are statistical annual reporting forms provided by the communities. According to this source the total resident population of RA 954 villages, as a whole and by marzes (regions), have some deviation from the same data of current statistics of population, which are based on the administrative registers of the Civil Status of the Ministry of Justice and the Police (Adjusted by the Results of Integrated Living Conditions Survey), while the latter is statistically adjusted by the migration results of ILCS (as of 01.01.2021 the deviation comprised +10.7% for the Republic). The deviation is mainly due to the lack of a system for recording, sharing, comparing and nominal data level calibration of the information given between the villages. https://www.armstat.am/file/article/marzer_2021_9.pdf

⁴ https://www.armstat.am/file/article/marzer_2021_9.pdf

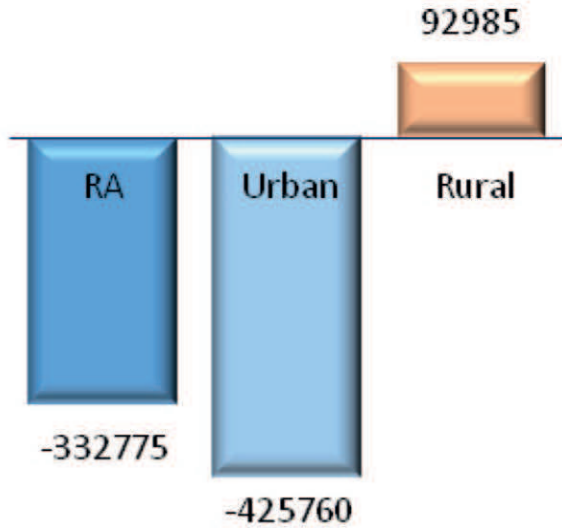


Figure 2. Population changes in 1988-2021, person. Source: author's elaboration from Armstat data (2021).

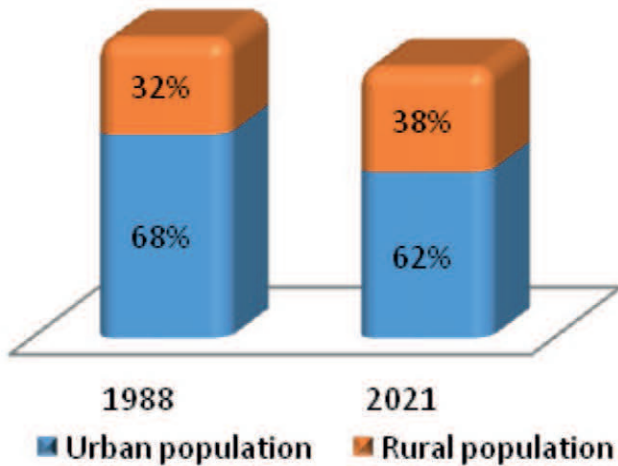


Figure 3. The ratio of urban and rural population. Source: author's elaboration from Armstat data (2021).

and in Gyumri and Vanadzor, it is also the consequences of the catastrophic earthquake of 1988.

Positive population growth trends in cities are primarily attributable to favorable geographical locations. However, the total absolute population growth in five cities exhibiting positive dynamics does not exceed 10,000 people, which, compared to the large volumes of decrease in the overall urban population, is a small figure (see Fig. 5).

As for rural settlements where a decrease in population has been recorded, they are either mountainous and highland areas (with unfavorable natural-geographical

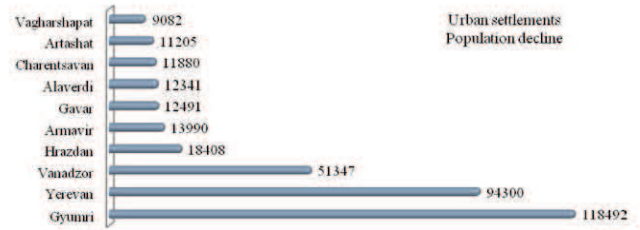


Figure 4. Cities with the greatest absolute population decline from 1988 to 2021. Source: author's elaboration from Armstat data (2021).

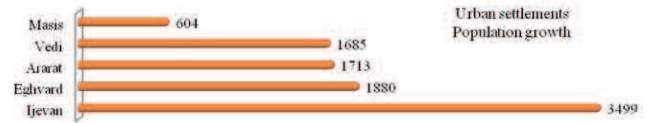


Figure 5. Cities with the greatest growth in absolute population from 1988 to 2021. Source: author's elaboration from Armstat data (2021).

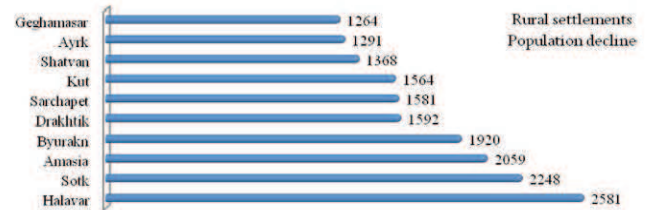


Figure 6. Rural settlements with the greatest decline in absolute population from 1988 to 2021. Source: author's elaboration from Armstat data (2021).

conditions) or border and peripheral areas (with weak transportation and socio-economic infrastructure). The graph (Fig. 6) shows the top ten rural settlements with declining population.

Rural settlements exhibiting population growth are typically characterized by their possession of competitive advantages such as favorable natural-climatic conditions, geographical location, developed infrastructure, etc.

The graph (Fig. 7) shows the top ten rural settlements with population growth.

Interesting trends in the transformation of Armenia's settlement patterns have been identified through the study of settlements grouped by population size (Table 1).

As seen from the table, the most problematic issue is the increase in the number of depopulated and uninhabited rural settlements. In 1988, the country had 23 such settlements, of which 15 were subsequently resettled, leaving 8 settlements retaining their status. However, by 2021, the number of the latter had increased to 34 settle-

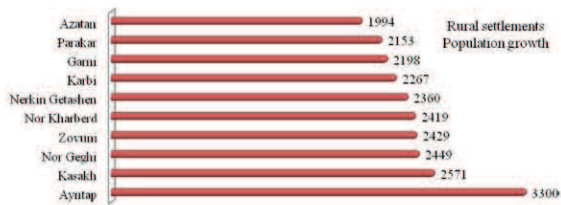


Figure 7. Rural settlements with the greatest growth in absolute population from 1988 to 2021. Source: author’s elaboration from Armstat data (2021).

ments, meaning another 26 settlements became depopulated. The deterioration in the situation in forthcoming years is indicated by the fact that there are 16 settlements in the country with populations of fewer than 20 people and 26 settlements with populations of fewer than 50 inhabitants.

There is a distinct possibility that these settlements will be added to the list of depopulated settlements.

The polarization of rural settlement patterns is evidenced by the fact that compared to 1988, the number of settlements with populations of up to 100 people has increased by 45 units, those with populations from 100 to 2000 people have diminished by 90 units, and those with populations of over 2000 people have augmented by 36 units, including settlements with populations of over 5000 people, which increased by 16 units, totaling 32 settlements. It should be noted that the growth of rural population in Armenia is mainly due to the increase in population in the last group of settlements, totaling around 110,000 people.

Changes in urban settlement patterns have a somewhat different character. Both in terms of population size and quantity, the number of settlements in groups with populations up to 5000 and from 5001 to 10000 people has increased, and only in terms of population size has the group of settlements with populations from 25001 to 50000 people expanded. In the other groups, a decline in indicators has been recorded both in terms of population size and in the number of settlements. Settlements with populations of 100,000 and more people (around 247,000) and the capital Yerevan (over 94,000) lead to population decline (see Table 2). As a result of the population decline in the capital and major cities, polarization tendencies have diminished. Convergence has been observed. Despite the trend towards equalizing polarization, we cannot consider this phenomenon positive, as it has manifested itself due to the diminished role and advantage of leading/large settlements, rather than through the growth and improvement of the well-being level of small settlements.

In the altitude zones, the changes in settlement patterns from 1988 to 2021, with peculiar distribution trends, also evoke interest. The population of rural settlements has significantly increased at altitudes up to 1500 meters above sea level, especially at altitudes up to 1000 meters. Above the 1500-meter mark, rural population has decreased, especially at altitudes of 2001-2500 meters (see Table 3). The reason lies in the worsening harsh natural-climatic conditions.

In urban settlements at all altitudes, a decrease in population is observed. There is no direct correlation

Table 1. The number of rural settlements in Armenia and their population by groups. Source: author’s elaboration from Armstat data (2021).

	1988		2021		Difference	
	Number of settlements	Population	Number of settlements	Population	Number of settlements	Population
No permanent population	23	–	34	–	+11	–
1-20	3	48	16	197	+13	+149
21-50	10	381	26	985	+15	+604
51-100	32	2464	46	3554	+14	+1090
1-100	45	2893	88	4736	+45	+1843
101-500	296	92129	259	68724	–37	–23405
501-1000	208	153037	182	129228	–26	–23809
1001-2000	219	310537	192	275355	–27	–35182
2001-3000	91	218460	102	247447	+11	+28987
3001-5000	56	211330	65	246192	+9	+34862
More than 5000	16	99981	32	209670	+16	+109689
Total	954	1088367	954	1181352	–	+92985

Table 2. The number of urban settlements in Armenia and their population by groups. Source: author's elaboration from Armstat data (2021).

Settlements population	1988		2021		Difference	
	Number of settlements	Population	Number of settlements	Population	Number of settlements	Population
0-5 000	7	16073	11	28161	+4	+12088
5 001-10 000	10	68972	11	77491	+1	+8519
10 001-25 000	21	347322	19	308325	-2	- 38997
25 001-50 000	5	177032	5	200863	0	+23831
50 001-100 000	3	167062	1	76860	-2	- 90202
More than 100 000	2	358807	1	112108	-1	- 246699
1 000 000 and more	1	1 186 000	1	1 091 700	0	- 94300
Total	49	2 321 268	49	1 895 508	-	-425760

Table 3. Number of rural settlements in Armenia and their population by altitude zones. Source: author's elaboration from Armstat data (2021).

Absolute height, m a.s.l.	Number of settlements	Population		
		1988	2021	Difference
Less than 500	5	4761	5643	+882
501-1000	240	388179	459278	+71099
1001-1500	233	236532	275099	+38567
1501-2000	374	378253	376474	-1779
2001-2500	102	80642	64858	-15784
More than 2500	-	-	-	-
Total	954	1088367	1181352	92985

Table 4. Number of urban settlements in Armenia and their population by altitude zones. Source: author's elaboration from Armstat data (2021).

Absolute height, m a.s.l.	Number of settlements	Population		
		1988	2021	Difference
Less than 500	-	-	-	-
501-1000	17	280105	241777	-38328
1001-1500	14	1526467	1335686	-190781
1501-2000	16	500159	308103	-192056
2001-2500	2	14537	9942	-4595
More than 2500	-	-	-	-
Total	49	2321268	-	-425760

between the population of urban areas and altitude zones. The decline in urban population is attributed to the deindustrialization of the economy.

It is also important to study the manifestation of territorial transformation in settlement patterns. For this purpose, a thematic map was created, showing the population size of settlements in Armenia in 2021 and the trends in population change during the period from 1988 to 2021. The map clearly illustrates both territories experiencing depopulation and those with population growth. Population growth is evident in the Yerevan, Gyumri, and Ijevan districts, as well as in the Ararat Valley, across the entire Aragatsotn region, the Kotayk plateau, and on the western and southern shores of Lake Sevan, essentially in the central part of the country. In peripheral areas such as the Ashotsk plateau, almost throughout the Lori, Tavush regions, the eastern shore of Lake Sevan, Vayots Dzor, and Syunik, depopulation is observed universally (see map).

Within the territory of Armenia, there is a fairly clear demarcation line known as the Brandt Line⁷ between populated areas experiencing population growth and depopulation. In peripheral regions, despite the universal trend of depopulation, the reasons for its occurrence vary.

As a result of studying certain aspects of regional policy aimed at mitigating the polarized territorial development of Armenia, it has been found that the key to equalization lies in the typological principle of settlement segmentation, although the territorial approach⁸ underlies the differentiation.

It is suggested that in policies targeting the mitigation of polarized territorial development, alongside the typological approach⁹, a territorial principle (zoning)

⁷ The Brandt Line is a way of visualising the world that highlights the disparities and inequalities between the wealthy North and the poorer Global South (Lees 2020).

⁸ The territorial approach focuses on territorial priorities.

⁹ The typological approach is focused on the typological features of settlements.



Figure 8. Map of settlement pattern of Armenia (Ghambaryan G.G., Mkhitarian V.G.).

should be implemented, and a targeted territorial policy should be formulated. This policy aims to foster competitive advantages for territories, enhance infrastructure, elevate the qualitative attributes of human capital, and create conditions conducive to socio-economic development and advantages, among other objectives.

In our view, taking into account the peculiarities of Armenia, territorial zoning should preferably be con-

ducted based on the following criteria:

1. Border layer and border zone: Issues concerning the border layer and border zone settlements are largely related to border conflicts. In this zone, it is necessary to create and expand security guarantees and motivating conditions. The process will be more effective if sub-districts are identified based on the degree of danger and appropriate tools and incentive

systems are developed. Armenia has approved a list of border settlements¹⁰ for which support programs are implemented (social programs, financial support for housing construction, softer tax policies, measures to increase economic activity)¹¹.

2. Zone of influence of settlement patterns centers: Problems of settlements outside the influence zone of settlement patterns centers are mainly due to the weak development of both the centers themselves and the transportation infrastructure. Depopulation and economic development issues also exist in the influence zone of underdeveloped centers. The reason lies in the fact that during the stage of formation, centralization processes operate in the interaction between the center and surrounding territories, resulting in the livelihood of centers being carried out at the expense of surrounding territories. In the context of the development of a “growth center” and its zone of influence, Armenia embodies a policy of developing “territorial poles”¹². This policy needs serious reconsideration¹³.
3. Mountainous and highland areas: Problems in mountainous and highland areas are due to mountainous terrain, adverse natural-climatic conditions, and socio-economic features. This zone, having limited competitive advantages and development opportunities, requires the formation, development, and improvement of transportation and social infrastructure. State support is necessary to maintain the settlement network and develop the territory. In Armenia, there is only a “Government Decision of the Republic of Armenia on the approval of the list of mountainous and highland settlements of the country”¹⁴. However, there is no law to support these settlements, nor are there legislated measures to provide them with assistance. In Georgia, for example, there is a law “On the Development of Mountainous Regions,” and the High Mountain Settlement Development Fund provides social (allo-

wances, pensions, social benefits, salaries for doctors, medical personnel, teachers, coaches, and representatives of other professions) and financial (co-financing 50% of consumed electricity) assistance and support for agricultural development projects in over 1800 settlements with highland status (about 49% of all settlements in Georgia). As of 2022, 262,000 people and 497 enterprises benefit from the privileges of highland status.

In Armenia, centralized tax-budgetary policy is pursued. Financial distributions are made under the law “On Financial Equalization”¹⁵ in the form of dotations to the municipal budget. Dotations are provided to municipalities based on two principles: based on the population size (up to 3500 people) and based on the coefficient of budget provision (5 factors are taken into account, including the presence of highland or mountain status).

In our opinion, the issue of supporting mountainous and highland settlements in Armenia is of paramount importance.

4. Conclusions

The issue of uneven territorial development exists in any country, and each country develops and implements its own equalization policy to address this problem. Based on the research results, the following conclusions have been drawn:

- Uneven territorial development in Armenia represents a pressing concern, with distinct areas of population growth juxtaposed against depopulation zones, leading to an escalating trend of territorial polarization.
- Deindustrialization in Armenia has primarily contributed to the depopulation of urban settlements, resulting in a decline of the total population.
- While there has been an overall increase in rural population, this trend is not uniform across all rural settlements. Population growth is notable in central regions such as the Ararat Valley, Kotayk Plateau, and western coast of Lake Sevan, whereas peripheral areas, including border, mountainous, and highland regions, have experienced a decline, with many settlements devoid of permanent inhabitants.
- Despite the inclusion of the “Territorial Development Strategy,” which outlines goals, tasks, directions and international examples, practical terri-

¹⁰ RA government decision N 246 about the conceptual program of the priority problems of border and high mountain settlements of the Republic of Armenia. 21.04.1999, <https://www.irtek.am/views/act.aspx?aid=6788>

¹¹ Law of the Republic of Armenia on Social Support of Border Communities. 01.12.2014, <https://www.arlis.am/documentview.aspx?docid=118578>

¹² Protocol decision N 53 of the Government of RA on approving the development of territorial growth poles. 21.12.2017., <http://www.irtek.am/views/act.aspx?aid=93189>

¹³ Ghambaryan G.G. (2020)

¹⁴ RA government decision N 1517-N on approving the list of mountain and highland settlements of the Republic of Armenia. 07.09.2023, <https://www.irtek.am/views/act.aspx?aid=122805>

¹⁵ Law of the Republic of Armenia on financial equalization. 20.10.2016, <https://www.arlis.am/documentview.aspx?docid=118597>

torial zoning and corresponding tools are lacking, necessitating a revision of the strategy.

- Various policies implemented in Armenia, such as “financial equalization”, “territorial growth poles”, “support for border settlements”, “free economic zones”, and “consolidation of communities”, require further refinement to effectively address uneven territorial development.
- Resolving the issue of uneven territorial development hinges largely on economic development strategies and policies, particularly in agriculture, industry, and investment. While current policies primarily target the overall investment and business climate, the sectoral and especially territorial components are poorly addressed. Elaborating a tailored territorial policy encompassing prohibitions, regulations, and incentives will be instrumental in mitigating territorial disparities in development.
- In addressing uneven territorial development, Armenia has predominantly relied on typological differentiation of settlements, with limited emphasis on territorial principles. Adopting a parallel approach incorporating both principles is recommended to enhance the efficacy of polarization mitigating efforts.

5. Summary

The issue of territorial polarization in Armenia carries profound significance, necessitating a nuanced policy approach to mitigate disparities in territorial development. While existing measures have demonstrated positive impacts, the complexity and contradictions inherent in addressing this issue persist. Despite efforts, polarization trends persist, perpetuating a “vicious circle” of challenges. This provides ground for us to review and improve the existing toolkit, both in terms of economic development and ekistic policy.

Our research results underscore the importance of incorporating a territorial approach alongside typological considerations in addressing uneven territorial development. In our view the integration of a territorial strategy into economic development policies should be complemented with efforts to enhance the overall business environment.

Central to our findings is the notion that territorial policy, with its defined goals, objectives, directions, and tools, is instrumental in fostering and harnessing territorial competitive advantages. By prioritizing territorial considerations, the policy effectiveness and the anticipated outcomes can be significantly enhanced.

Acknowledgments

This research was carried out with the support of the Calouste Gulbenkian Foundation.

The views expressed in this publication do not necessarily reflect the views of the Calouste Gulbenkian Foundation. The Foundation’s support does not constitute endorsement of any specific opinion or perspective.

References

- Abel, J. R., Deitz, R. (2019). Why Are Some Places So Much More Unequal Than Others? *Economic Policy Review* 25(1), 58–75. https://www.newyorkfed.org/media-library/media/research/epr/2019/epr_2019_wage-inequality_abel-deitz.pdf
- Acemoglu, D., Robinson, J.A. (2012). *Why Nations Fail: The Origins of Power, Prosperity, and Poverty*. New York, Crown Publishers.
- Armstat, Statistical Committee Republic of Armenia, <https://armstat.am>
- Armstat (2021). *Population. Marzes and Erevan cities of the Republic of Armenia in figures*. Available at: https://www.armstat.am/file/article/marzer_2021_9.pdf
- Capello, R., Nijkamp, P. (eds., 2019). *Handbook of regional and development theories*. Cheltenham, Edward Elgar. <https://www.elgaronline.com/edcollbook/edcoll/9781788970013/9781788970013.xml>
- Chancel, L., Piketty, T., Saez, E., Zucman, G. (2022). *World Inequality Report 2022*. Paris, World Inequality Lab, https://wir2022.wid.world/www-site/uploads/2023/03/D_FINAL_WIL_RIM_RAPPORT_2303.pdf
- Dobrescu, P. (eds., 2019). *Development in Turbulent Times The Many Faces of Inequality Within Europe*. Berlin, Springer Open. DOI: <https://doi.org/10.1007/978-3-030-11361-2>
- Fina, S., Heider, B., Prota, F. (2021). *Unequal Italy. Regional socio-economic disparities in Italy*. Bruxelles, Foundation for European Progressive Studies. Available at: <https://fepe-europe.eu/wp-content/uploads/2021/07/Unequal-Italy-Regional-socio-economic-disparities-in-Italy.pdf>
- Floerkemeier, H., Spatafora, N., Venables, A. (2021). *Regional Disparities, Growth, and Inclusiveness*. IMF Working Paper, Institute for Capacity and Development, WP/21/39, February 2021.

- Friedmann, J. (1967). *A general theory of polarized development*. Santiago (Chile), Urban and Regional Development Advisory Program in Chile, The Ford Foundation. <https://repositorio.cepal.org/server/api/core/bitstreams/c91806cb-2cb4-4c60-b09e-cc6ada2cf15e/content>
- Ghambaryan, G.G. (2020). *Problems of the RA Economic Development in the Context of Concept "Growth Poles and Centers"*. Yerevan, YSU Press, (in Armenian). DOI:10.46991/YSUPH/9785808424487
- Ghambaryan, G.G. (2022). Trends of the settlement pattern changes in Armenia in the post-soviet period. *Proceedings of the YSU. Geol. and Geog. Sci.* 56, 182–193. <https://doi.org/10.46991/PYSU:C/2022.56.3.182>
- Hacker, B. (2019). *Unequal Europe. Tackling Regional Disparities in the EU*. Bruxelles, Foundation for European Progressive Studies. <https://library.fes.de/pdf-files/bueros/stockholm/18349.pdf>
- Iammarino, S., Rodríguez-Pose, A., Storper, M. (2018) *Regional inequality in Europe: evidence, theory and policy implications*. *Journal of Economic Geography*. 19(2), 273–298. <https://doi.org/10.1093/jeg/lby021>
- Kanbur, R., Rhee, C., Zhuang, J. (eds., 2014) *Inequality in Asia and the Pacific: Trends, Drivers, and Policy Implications*. Asian Development Bank and Routledge, London and Manila. Available at <https://www.adb.org/sites/default/files/publication/41630/inequality-asia-and-pacific.pdf>
- Kapeller, J., Gräbner, C., Heimberger, P. (2019). *Economic Polarisation in Europe: Causes and Policy Options. Research Report 440, SEPTEMBER 2019*. Wien, The Vienna Institute for International Economic Studies. <https://wiiw.ac.at/economic-polarisation-in-europe-causes-and-options-for-action-dlp-5022.pdf>
- Krugman, P. (2003). Where in the World in the 'New Economic Geography'. In Clark G.L., Feldman M.P., Gertler M.S. (Eds.). *The Oxford Handbook of Economic Geography*. Oxford, Oxford University Press.
- Lang, T., Görmar, F. (eds., 2019). *Regional and Local Development in Times of Polarisation. Re-thinking Spatial Policies in Europe*. London, Palgrave Macmillan. <https://doi.org/10.1007/978-981-13-1190-1>
- Law of the Republic of Armenia on financial equalization. 20.10.2016, <https://www.arlis.am/documentview.aspx?docid=118597>
- Law of the Republic of Armenia on Social Support of Border Communities. 01.12.2014, <https://www.arlis.am/documentview.aspx?docid=118578>
- Lees, N. (2020). The Brandt Line after forty years: The more North–South relations change, the more they stay the same? *Review of International Studies*, 47, 85–106. <https://doi.org/10.1017/S026021052000039X>
- Luttwak, E. (1999). *Turbo-Capitalism. Winners and Losers in the Global Economy*. New York, Harper Perennial.
- Manasyan, M.G. (2005). *The Settlement System of the Republic of Armenia*. Yerevan, YSU Press (in Armenian).
- Mkhitarian, V.G., Ghambaryan, G.G. (2015). *Resettlement; Population Density, Urban Resettlement, Industry. Maps in Geographic Atlas of Armenia*. Yerevan (in Armenian).
- OECD (2018). *OECD Regions and Cities at a Glance 2018*. Paris, OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/14108660-en>
- Pike, A., Rodríguez-Pose, A., Tomaney, J. (eds., 2011). *Handbook of local and regional development*. London, Taylor & Francis e-Library.
- Potosyan, A.H. (2022). *Economical and Social Geography of the Republic of Armenia*. Yerevan, YSU Publishing House (in Armenian). <http://publishing.y-su.am/hy/1652460322>
- Potosyan, A.H. (2017). *The Rural Population and Settlements of the RA (the Complex Geographical Study of the RA Rural Settlement)*. Yerevan, YSU Press (in Armenian). <http://publishing.y-su.am/hy/1512381939>
- Potosyan, V.A. (2019). *Settlement Pattern Development Problems in RA Borderlands, Mountainous and High Mountainous Areas*. PhD Thesis (Geography), Yerevan university (in Armenian). https://www.geology.am/files/Vahan_Potosyan_seghmagir.pdf
- Protocol decision N 53 of the Government of RA on approving the development of territorial growth poles. 21.12.2017. <http://www.irtek.am/views/act.aspx?aid=93189>
- Protocol decision N 44 of the Government of RA, concept of the enlargement of communities and the formation of inter-community associations. 10.11.2011. <https://www.irtek.am/views/act.aspx?aid=66135>
- RA government decision N 1517-N on approving the list of mountain and highland settlements of the Republic of Armenia. 07.09.2023. <https://www.irtek.am/views/act.aspx?aid=122805>
- RA government decision N 246 about the conceptual program of the priority problems of border and high mountain settlements of the Republic of Armenia. 21.04.1999, <https://www.irtek.am/views/act.aspx?aid=6788>

Reinert, E. (2007). *How Rich Countries Got Rich... and Why Poor Countries Stay Poor*. London, Constable.

Reinert, E., Ghosh, J., Kattel, R. (2016). *Handbook of Alternative Theories of Economic Development*. Cheltenham, Edward Elgar. <https://doi.org/10.4337/9781782544685>.

Rodriguez, F., Sachs, J.D. (1999). Why Do Resource-Abundant Economies Grow More Slowly? *Journal of Economic Growth*, 4, 277-303. <http://doi.org/10.1023/A:1009876618968>

Rodríguez-Pose, A. (2018). The Revenge of the Places that Don't Matter (and What to Do About It). *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 11(1), 189-209. <https://doi.org/10.1093/cjres/rsx024>

Serra, A., (1613). *Breve trattato delle cause che possono far abbondare l'oro e l'argento dove non sono miniere*. Lazzaro Scoriggio, Naples, 1613. / Serra, A. (1613). *A Short Treatise on the Wealth and Poverty of Nations*. Edited by Sophus A. Reinert (2011), Anthem Press. <https://doi.org/10.7135/UPO9781843317708>

Smith, A. (1776). *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, 1. London. Edited by S.M. Soares, 2007, Meta Libri Digital Library. https://www.ibiblio.org/ml/libri/s/SmithA_WealthNations_p.pdf

Stijns, J.P. (2005). Natural resource abundance and economic growth revisited. *Resources Policy* 30 (2), 107-130. <https://doi.org/10.1016/j.resourpol.2005.05.001>

World Bank (2009). *World Development Report 2009: Reshaping Economic Geography*. Washington, DC, World Bank. <https://documents1.worldbank.org/curated/en/730971468139804495/pdf/437380REVISED01BLIC1097808213760720.pdf>



Citation: Mkhitarian, V., Ghambaryan, G., & Martirosyan, S. (2023). Regione Armena (1828-1840). Bacino del lago Sevan. Saggio storico-geografico. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 6(2): 35-46. doi: 10.36253/bsgi-7589

Copyright: ©2023 Mkhitarian, V., Ghambaryan, G., & Martirosyan, S. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.bsgi.it>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Regione Armena (1828-1840). Bacino del lago Sevan. Saggio storico-geografico

The Armenian Region (1828-1840). The Basin of Lake Sevan. Historical and Geographical Essay

VARDAN MKHITARYAN^{1,2}, GOHAR GHAMBARYAN^{1,2}, SUSAN MARTIROSYAN³

¹ *Laboratorio di ricerca B. Harutyunyan sui problemi fondamentali della geografia storica, della cartografia dell'Armenia e della diplomazia armena, Istituto di ricerca di Armenistica, Università Statale di Yerevan, Armenia*

² *Facoltà di geografia e geologia, Università Statale di Yerevan, Armenia*

³ *Ricercatrice indipendente, Roma, Italia*

E-mail: vardan.mkhitarian@ysu.am; amgohar.ghambaryan@ysu.am; susanmartirosyan@gmail.com

Abstract. The historical period spanning from 1828 to 1834 proved to be a turning point for the indigenous populations of Transcaucasia and for the Turkic peoples who had penetrated the region since the 11th century. Acknowledging the importance of the historical moment, accurately cross-referencing impartial and reliable sources, and confiding predominantly in historical data and the analysis of works by contemporary authors (1830s), we have attempted to provide some information on the Armenian people and their historical homeland. In this context, we have made a brief reference to the turbulent and chaotic course of historical events leading to the loss of statehood and homeland. Our research on the Armenian Oblast (Region), grounded on the most complete and reliable information on the area and, in particular, on the basin of Lake Sevan that was part of it, is based on i) the works of Ivan Chopin, president of the Department of Revenue and the State Property of the Oblast, ii) the works of the well-known Swiss traveler and scientist Frédéric Dubois de Montpéroux, iii) the maps published at different times and the materials taken from the national archive of Armenia.

Keywords: Russian Empire, Transcaucasus, Armenia, Turkic peoples, Lake Sevan.

Riassunto. Il periodo storico che va dal 1828 al 1834 si rivelò un punto di svolta per le popolazioni indigene della Transcaucasia e per i popoli turchi penetrati nella regione a partire dall'XI secolo. Riconoscendo l'importanza del momento storico, incrociando accuratamente fonti imparziali e attendibili e confidando prevalentemente nei dati storici e nell'analisi di opere di autori contemporanei (anni Trenta dell'Ottocento), abbiamo tentato di fornire informazioni sul popolo armeno e la loro patria storica. In questo contesto abbiamo fatto un breve riferimento al corso turbolento e caotico degli eventi storici che hanno portato alla perdita dello stato e alla privazione della patria. La nostra ricerca sull'Oblast (Regione) Armeno¹, basata sulle informazioni più complete e attendibili dell'area e in particolar modo del baci-

¹ In questo lavoro verrà utilizzata la denominazione di Regione Armena, al posto di Oblast Armeno.

no del lago Sevan che ne faceva parte, prende le mosse da: i) le opere di Ivan Chopin, presidente del Dipartimento delle Entrate e della Proprietà Demaniale dell'Oblast, ii) i lavori del noto viaggiatore e scienziato svizzero Frédéric Dubois de Montpéroux, iii) le mappe pubblicate in diversi tempi e i materiali tratti dall'archivio nazionale dell'Armenia.

Parole chiave: Impero russo, Transcaucasia, Armenia, popoli turchi, Lago Sevan.

1. Le conseguenze dei cambiamenti geopolitici in Transcaucasia: la Regione Armena (1828-1834)

I cambiamenti geopolitici conseguenti al Congresso di Vienna (1814-1815) – dal quale venne esclusa la Turchia (Giniyatov 2012) – portano alla formazione di un nuovo sistema internazionale. Viene consolidato un nuovo ordine dei poteri geopolitici basato sul controllo imperiale dei territori. Gli Imperi russo e austriaco e l'Impero coloniale di Gran Bretagna (benché così proclamato nel 1876) diventano centri di potenza internazionali.

Fino dalla metà del XIX secolo, la Russia si opponeva con successo all'Inghilterra, alla Francia, all'Austria e, ovviamente, alla Turchia (Giniyatov 2012, 64-65). Durante il governo dello zar Nicola I (1825-1855), con la fine delle guerre russo-persiane (1826-1828) e russo-turche (1827-1829), la Russia finalmente riesce a consolidare le sue posizioni in Transcaucasia; posizioni che le avrebbero potuto servire da trampolino di lancio per proiettarsi sul Mar Mediterraneo e sull'Oceano Indiano. Il Trattato di Turkmenchay, firmato il 10 febbraio del 1828, individua nel fiume Araks la linea di confine tra la Russia e la Persia. La Persia ufficialmente riconosce l'annessione dei khanati di Erivan (Erevan, Yerevan)² e del Nakhijevan alla Russia. Nel 21 marzo del 1828 viene istituita l'unità amministrativa dell'Oblast (Regione) Armeno (1828-1848), con centro Erivan. Il 27 febbraio del 1833 il Governo Supremo ratifica lo stemma della Regione Armena (Figg. 1-2) (Chopin 1852, 461.462)³.

² Secondo Chopin (1852) in armeno la città si chiamava Erevan. La denominazione Yerevan è stata collegata con la città fortificata di Erebuni costruita nel 782 a.C. dal re Argishti I di Urartu. Altri nomi citati includono: Ayrivan, Yerivan, Yeruandavan, Ereun, Erivan, Irivan, Revan e Rivan. Si veda a tal proposito: Hakobyan T., Melik-Bashkhyan St., Barsghyan H. (1988).

³ Il Governo Supremo (Imperiale) ratifica lo stemma della Regione Armena:

- 1) Sullo scudo, nel centro dell'immagine principale, è la vetta della montagna di Ararat ricoperta di neve. Sulla vetta vi è l'arca di Noè.
- 2) Nella parte inferiore, lo stemma è diviso in due parti. A destra è rappresentata la corona antica dei re armeni con al centro la stella.
- 3) A sinistra è dipinta la chiesa di Etchmiadzin con la croce.



Figura 1. Lo stemma della Regione Armena.

2. L'Armenia e il bacino di Lago Sevan secondo I. Chopin

Con lo scopo di ottenere informazioni e statistiche attendibili e onnicomprensive sulla neocostituita unità amministrativa Armena, sotto l'egida del comandante del distaccamento caucasico dell'esercito del governo zarista nonché amministratore principale del Dipartimento Civile del Caucaso, Ivan Paskevic⁴, vengono intrapresi gli studi camerali⁵ della Regione. Della realizzazione delle esplorazioni viene incaricato Chopin che, essendo un viaggiatore esperto dell'area caucasica, era al corrente di tutta l'informazione ufficiale sulla regione⁶.

4) Nella parte superiore della stemma è dipinta l'aquila russa. Sulla sommità dello stemma è posizionata la corona imperiale.

⁴ Per la Conquista di Erevan, Paskevič ricevette il titolo di Conte di Erevan (Conte Ivan Fëdorovič Paskevič di Erevan).

⁵ Con 'studi camerali' (russo: камеральные работы) si fa riferimento ai lavori svolti in una camera o laboratorio per elaborare i materiali acquisiti durante la ricerca del campo e le esplorazioni scientifiche.

⁶ Ivan Chopin (1798-1870) fu un statista, etnografo e storico russo di origine francese. Negli anni 1829-32 si occupò dello studio dettagliato della Regione Armena (khanati di Yerevan e Nakhijevan); il mate-



Figura 2. Mappa Regione (Oblast) Armena 1828-1840). Fonte: elaborazione di V. Mkhitarian.

L'opera di Chopin, «Исторический памятник состояния Армянской области в эпоху её присоединения к Российской империи» (“Monumen-

riale acquisito di seguito diventa la base del suo futuro libro. Nel 1830 fu incaricato della posizione di consigliere del governo della Regione Armena. Nel 1833 divenne presidente del Dipartimento delle Entrate e della Proprietà Demaniale dell'Oblast Armeno e successivamente svolse il ruolo di funzionario per incarichi speciali dell'amministrazione generale della Regione Transcaucasica. Nel 1838 si trasferì a San Pietroburgo e iniziò a lavorare presso il Ministero del Demanio. Dal 1840 e in poi fu membro corrispondente del Dipartimento di statistica del Ministero degli affari interni.

I contemporanei hanno apprezzato molto la ricerca di Chopin. Nel 1840 la sua opera ricevette l'opinione positiva degli etnologi dell'Accademia russa delle scienze (revisori M.I. Brosse e P.I. Keppe) e ricevette il Premio Demidoff dall'Accademia Imperiale delle Scienze di San Pietroburgo. Si veda Arzumanya (1982).

to storico allo stato della Regione Armena durante l'epoca della sua annessione all'Impero russo”) può essere considerata una fonte inestimabile e attendibile su una porzione dell'Armenia storica.

Il primo capitolo dell'opera di Chopin si intitola “Breve cenno sulla geografia antica dell'Armenia Maggiore”. L'autore inizia come segue:

Il paese, famoso con la denominazione di Armenia, all'epoca fu uno stato abbastanza potente e si estendeva lungo 1.500 verste (1600 km, n.d.A.) dal fiume Eufrate al fiume Kura e al Mar Caspio, e in larghezza per 1.200 verste (1280 km, n.d.A.) dal paese dei Laz, dalla Kolkhida, dalle Cateni del Caucaso e dall'Iberia fino alle frontiere meridionali di Diyarbekir. Questo vasto paese che comprendeva un ter-

ritorio di circa 1.800.000 verste quadrate)⁷ è stato abitato dagli armeni sin dai tempi antichi. Per causa delle sventure capitate alla patria, intere località armenne furono sfollate e furono sostituite dagli insediamenti dei popoli dominanti che si alternavano in continuazione (Chopin 1852, 1).⁸

Descrivendo la posizione dell'Armenia Maggiore storica, l'autore scrive:

L'Armenia Maggiore confinava a ovest con l'Armenia Minore, da cui era separata dal fiume Eufrate, a sud con la Mesopotamia, l'Assyria e il Kurdistan, da cui era separata dalla catena montuosa del Tauro. A est confinava con lo stato di Atropatene (Aderbaigian) e col Mar Caspio, a nord con l'Albania (le attuali Shaki e Shirvan), l'Iberia (Georgia), il Regno di Kolkhida (Mingrelia, Imeretia e Guria) e con il pashalik di Trapezond (Chopin 1852, 1-2)⁹.

⁷ 2.048.400 km². Ovviamente l'autore ha utilizzato il prodotto massimo della lunghezza (1.500 verste) e della larghezza (1.200 verste) dell'area menzionata (1.800.000 verste²), senza tenere conto della forma dei confini del paese.

⁸ Le opere degli autori antichi contengono tante informazioni storiche e geografiche sull'Armenia. È grazie a queste fonti che è stato possibile farsi un'idea approfondita sull'Armenia antica, sulle frontiere, sulle unità amministrative, toponimi, sui diversi campi dell'attività economica, sulla natura e le rivalità interstatali. Di seguito è utile richiamare alcuni autori antichi le cui opere contengono informazioni importantissime sull'Armenia antica:

Erodoto - (Greco antico: Ἡρόδοτος / Hērōdotos, 484 a.C. circa - 425 a.C. circa) storico e geografo greco antico che Cicerone (lat. Marco Tullio Cicerone, 106 a.C. - 43 a.C.), per la sua grande opera "Storia", una fonte estremamente importante per la storia del mondo antico, chiamò "padre della Storia".

Herodotus (1946-1960). *Historiarum libri IX* (trad.: S. Krkyasharyan). Vol. 1-3. Cambridge, Massachusetts-Londra

Senofonte (greco antico: Ξενοφῶν / Xenophōn, 430 a.C. circa - 354 a.C. circa), scrittore, storico, generale e politico greco antico. Tra le sue opere letterarie, "Anabasis" è la più famosa.

Xenophon (1910). *Xenophontis Expedito Cyri: Recensuit Guilelmus Gemoll*. Editio minor. (trad. S. Krkyasharyan). Lipsiae. Bibliotheca Teubneriana.

Polibio (greco antico: Πολύβιος / Polibio, 200 a.C. circa - 120 a.C. circa), storico greco, statista e capo militare, autore dei 40 libri "Storia generale". I primi cinque libri dell'opera sono sopravvissuti, gli altri sono arrivati in frammenti.

Polibio. (1960). *Historiae* (trad.: S. Krkyasharyan). Vol. 1-6. Cambridge, Mass.-Londra.

Strabone (greco antico: Στράβων / Strábōn, c. 64/63 a.C. - 23/24 d.C.), storico e geografo greco. Autore delle opere "Storia" (non conservata) e "Geografia".

Meineke, A. (1915-1925). *Strabonis Geographica ricognizione*. (trad.: S. Krkyasharyan). Vol. I-III. Lipsiae.

Plinio il Vecchio (latino: Plinius Maior, nome completo: Gaius Plinius Secundus (latino: Gaius Plinius Secundus, 23 d.C. - 79 d.C.), scrittore romano, naturalista, comandante militare e governatore. Scrisse molte opere, fra cui l'unica sopravvissuta nella sua interezza, opera enciclopedica, e il suo capolavoro *Naturalis historia* (Scienze naturali) e altri.

Plinii Secundi C., *Naturalis historiae*, (trad.: S. Krkyasharyan). 1950-1962. Vol. 1-10. Cambridge, Mass.-Londra. Loeb Classical.

⁹ Con il termine pashalik si indicava una unità amministrativa nell'Impero Ottomano; Trapezond indica invece la città di Trebisonda.

Chopin si esprime con entusiasmo e grandi aspettative sui frutti che sarebbero potuti derivare dalle esplorazioni dei territori annessi dalla Russia. Chopin scrive che l'Oriente, oltre a essere la culla dell'umanità, è anche il depositario dell'antichità. In questo senso la Transcaucasia, in generale, e l'Armenia, in particolare, meritano grande attenzione. Le esplorazioni nella Transcaucasia russa promettevano grandi rivelazioni sui regni antichi: Arran o Albania, Iberia, le regioni antiche armenne¹⁰ di Utik, Artsakh, Paytakaran, Syunik, Tayk e una parte del Gugark. Era aperta per le esplorazioni la Santa Sede di Etchmiadzin con i suoi innumerevoli monasteri e tutto il territorio limitrofo ricco di chiese e monasteri. Ciascuno di questi monumenti è una pagina della storia ricca dell'Oriente (Chopin 1852, 221-222).

Proseguendo sul tema del patrimonio storico, il terzo capitolo dell'opera intitolato "Una breve panoramica del folklore armeno" inizia con una nota sulla lingua armena:

Gli armeni dicono che l'eredità più sacra e inviolabile che un padre possa lasciare ai suoi figli è la lingua madre. Tra tutte le nazioni, solo gli Armeni hanno saputo trasferire e conservare integralmente quel prezioso valore attraverso i secoli, da Noè ai giorni nostri... (Chopin 1852, 177).

Presentando l'antica divisione amministrativa della Regione Armena, si dice che essa occupa la gran parte delle provincie storiche (*mondi* dell'Armenia Maggiore) di Ararat e Syunik e due okrug (*regioni* dell'Armenia Maggiore) di Vaspurakan, tutti facente parte del Regno storico (L'Armenia Maggiore).

Chopin scrive che il nome della Provincia di Ararat proviene dal nome di Ara il Bello¹¹. La leggenda narra che la regina Semiramide di Assiria annunciò la guerra contro l'Armenia. La battaglia si svolse in una piana dove Ara il Bello morì. Successivamente la piana prese il nome di Ararat. E Syunik prese il nome da Sisak, il figlio del martire Gegham e fondatore del regno omonimo (Chopin 1852, 250).

La Regione Armena aveva una superficie di 24.000 verste quadrate (ovvero di 27.314 km²) (Chopin 1852, 353) e comprendeva le provincie di Erivan e Nakhijevan e il distretto di Ordubad. Le città erano 3: Erivan, Nakhijevan e Ordubad (Chopin 1852, 448). Il centro della Regione e la città principale era Erivan. I villaggi erano 1.111 di cui quelli abitati erano 752, quelli disabitati (terre vuote) erano 359 (Chopin 1852, 463-518). Sulla lista dei villaggi disabitati Chopin scrisse:

¹⁰ I *mondi* del Regno d'Armenia

¹¹ Il re armeno Ara il Bello fu uno dei personaggi della leggenda "Ara il Bello e Semiramide".

La lista dei villaggi completamente deserti, qui allegata, dimostra quanto essa¹² fosse prospera e popolosa in epoca passata. A proposito, questi villaggi vengono ricostruiti anno dopo anno...

Alcuni di questi villaggi hanno preservato i loro vecchi nomi, altri hanno acquisito nuove denominazioni e altri ancora sono stati consegnati all'oblio e rimasti completamente senza nome (Chopin 1852, 510).

Nella sua opera Chopin riflette anche sulle cause di composizione dei vari gruppi etnici nella Regione.

Nella seconda metà dell'XI secolo in Persia, Armenia, Georgia e Asia Minore hanno fatto la comparsa le disastrose orde delle tribù selvagge note in antichità come sciti e sarmatiani e più tardi sotto le denominazioni generali di selgiuchidi, mongoli, tatarì e turchi. La prima intrusione in Armenia fu quella dei selgiuchidi, la seconda quella di Genghis Khan e l'ultima di Tamerlano dopodiché l'Armenia e la Georgia divennero contribuenti dei musulmani. Ad ogni incursione la spada annienta senza scrupoli gli indigeni che non sono riusciti a fuggire e i vincitori si stabiliscono in località deserte e vuote. Così, in diversi tempi e da parte di diverse tribù di tatarì, viene costituita la popolazione islamica della Regione... (Chopin 1852, 529-530).

Oltre agli armeni che abitavano nella Regione, Chopin nomina anche le tribù principali di tatarì – diversi gruppi tribali appartenenti ai rami di sunniti e sciiti dell'islam: bayat, qajar, kazaki, ayrumi, mughanli, sadarakli, shahdilin, kara-koyunlu, kangarli ecc. (Chopin 1852, 530-539) –, i kurdi, secondo la fede divisi fra sunniti, sciiti e yazidi (Chopin 1852, 527-528), gli zingari e i rom, anch'essi divisi in tre gruppi secondo la religione in cristiani o Lom, sunniti o mitrub, sciiti o karachi (Chopin 1852, 538).

Riflettendo sui valori storici e culturali su Gokcha¹³ Chopin (p. 315) scrisse:

La descrizione dei monumenti del Mahal¹⁴ di Gokcha avrebbe potuto coprire un intero volume e avrebbe potuto trasmettere informazioni assai interessanti per la storia armena, georgiana e persino persiana. I villaggi e i burroni sono pieni di chiese antiche, monasteri, croci, lapidi coperte di epigrafi. Tutto ciò dimostra la numerosità e la ricchezza degli abitanti del luogo in antichità.

Discutendo il tema della popolazione e le località del Mahal di Gokcha l'autore fa paralleli fra il passato non molto lontano e il presente. Facendo riferimento alle fonti, egli conclude che fra le principali cause di distruzione

e desertificazione dei villaggi sono anche il terremoto disastroso del 1319, le attività dell'esercito persiano del 1736 e gli attacchi distruttivi dei lezginì¹⁵. Chopin menziona anche la deportazione forzata organizzata dallo Shah Abbas (Chopin 1852, 706)¹⁶ che diventò una vera calamità per la regione. In questo senso, egli nota con tristezza che in questa vasta regione non c'è più nessuno che possa spiegare le denominazioni della maggior parte delle località del bacino del Lago Sevan (Chopin 1852, 316).

Chopin elabora una riflessione abbastanza approfondita anche sulla storia del popolo armeno, sull'etnografia e geografia (orografia, idrografia, suolo, clima ecc) della Regione Armena.

3. L'Armenia e il bacino del lago Sevan secondo Frédéric DuBois de Montperreux

Frédéric duBois de Montperreux, viaggiatore e scienziato molto acclamato in Europa e in Russia nel 1834 svolse la sua attività 'di viaggio' nei territori che si trovarono sotto il dominio russo, in Crimea e Caucaso, in particolar modo nella Regione Armena¹⁷. In seguito, riuscì a pubblicare la sua opera di 6 volumi intitolata "Voyage autour du Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkhases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée", e l'Atlante "Voyage au Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkhases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée", ATLAS.

Essendo una persona culturalmente polivalente egli, nelle sue opere, ha documentato la situazione che prevaleva in Caucaso e Crimea in quel periodo; ha messo in circolazione un'enorme quantità di materiale storico, geografico, cartografico e culturale che permette di effet-

¹⁵ I lezginì sono uno dei popoli indigeni del Caucaso. Abitano prevalentemente in Azerbaijan settentrionale e Daghestan meridionale.

¹⁶ Abbas I il Grande o Shah Abbas (1588-1629) fu un shah (re) di Persia della dinastia dei Safavidi.

¹⁷ Frederic DuBois de Montpèreux (1798-1850) è stato un famoso viaggiatore e scienziato svizzero di origine francese. Dal 1831 al 1834 da solo iniziò il suo viaggio di ricerca, pieno di pericoli, verso la Crimea e il Caucaso. In base al materiale raccolto, elaborato e curato durante il viaggio negli anni 1839-1843 a Parigi viene pubblicato 'Il Viaggio' di sei volumi di DuBois e nel 1843 a Nochatelle (Svizzera) viene pubblicato l'Atlante, che egli aveva composto. I contemporanei hanno altamente stimato il lavoro svolto da DuBois. Dopo la pubblicazione in francese, 'Il viaggio' viene interamente tradotto in tedesco. La Società Geografica di Parigi gli assegna un Gran Premio (Gran Prix). La Società Geologica di Londra valuta grandemente il lavoro di DuBois de Montpèreux e il governo russo lo premia con 20,000 rubli per pubblicare l'Atlante. Nicola I gli assegna l'Ordine di San Stanislav e gli dona un anello con diamanti. Il re di Prussia lo premia con una medaglia d'oro (grande medaille d'or) per i successi in scienza. Le società geografiche di Londra, Berlino e San Pietroburgo scelgono DuBois come loro corrispondente. Si veda Jeanneret, F.A.M., Bonhôte, J.H., (1863).

¹² La Regione Armena

¹³ La sezione principale del bacino del lago Sevan.

¹⁴ Provincia.

tuare comparazioni e analisi. Essendo ben informato del materiale di studio relativo al Caucaso in uso in Europa e conoscendo le mappe storiche e ‘contemporanee’, ha fatto paragoni seguendo un approccio critico al materiale esistente. Grazie alle connessioni personali nei circoli scientifici e a nuove conoscenze riuscì a utilizzare sia materiali inediti sia documenti storici. In questo senso, bisogna menzionare Marie-Félicité Brosset¹⁸ che lo assistette notevolmente.

Riteniamo che le opere di DuBois possano essere allineate alle fonti storiche (gli anni 30 del XIX secolo) per noi estremamente interessanti e inestimabili.

Nell'estratto sulla Regione Armena del “Viaggio” di DuBois viene lasciato grande spazio alla storia del popolo armeno, ai re e alle capitali, alla religione e ai monumenti architettonici, all'etnografia, geografia, geologia ecc. Sono estremamente preziose anche le descrizioni e le foto dei monumenti della cultura materiale.

Riprendendo il tema dei capitali dell'Armenia in uno dei suoi saggi storici, DuBois scrisse:

Secondo gli armeni, Armavir fu costruito nel 2000 a.C. dal re Armayis¹⁹ e rimase la residenza dei re dell'Armenia per diciotto secoli (consecutivi)²⁰.

In un altro frammento del libro l'autore afferma:

Ora qualche parola sulla storia dell' Etchmiadzin²¹. La città di Vagharshapat sulla riva di Kassagh della provincia di Kotayk, nei tempi antichi portava il nome di Artimed, i.e. la città di Diana. Fu costruita da Oronte I nel 600 a.C. Di seguito venne chiamata Vardgesavan dal nome del principe armeno Vargdes che fu sposato con la sorella del re Oronte e diventò il padrone di quella città. Nel 100 a.C. Tigran II qui fondò una colonia di ebrei che diventò una grande città commerciale. Verso la fine del II secolo d.C., il re Vagharsh circondò la città con mura fortificate, le dette il suo nome e la trasformò in sede reale. Venne chiamata anche Città Nuova e rimase la residenza dei re dell'Armenia fino al 344 d.C (DuBois 1839, 363-364; Saint-Martin 1818).

Passando alla città di Artashat DuBois ricorda:

Ho corso verso le rovine e ho goduto pienamente questo territorio infinito, perchè non avevo mai visto niente simile né di estensione e né di distruzione.

Disse Strabone che Artassata fu costruita secondo una planimetria donata da Annibale ad Artashes che la trasformò nella capitale dell'Armenia²².

Durante il viaggio DuBois introduce la chiesa armena e il patrimonio spirituale con i dettagli evidenziati (Fig. 3):

San Gregorio diviene il primo patriarca armeno e costruì il primo tempio del paese nel luogo dove afferma che gli apparve Gesù Cristo. Qui fu eretto un tempio dedicato alla dea Anahit o Venere. In armeno la chiesa venne chiamata Echmiatzin, i.e. la scesa dell'Unigenito, e anche ai giorni nostri è ancora la chiesa patriarcale dell'Armenia (DuBois 1839, 369-370).

L'autore parla delle effetti distruttivi dei terremoti accaduti nei secoli passati e più di recente:

La storia armena si rammenta anche della scossa del 1319 che rovinò tante città e villaggi. A novembre del 1827, un avvenimento simile ha fatto crollare la meravigliosa cupola di Kecharis e tante altre chiese di Gokcha. Nella parte occidentale dell'Armenia tutte le belle chiese di Culpa, Eruandakert, Eruandashat e Ani sono crollate ed enormi detriti si sono sparsi di qua e di là come birilli cascati da un colpo di palla. È difficile trovare un palazzo incolume e privo di crepe da queste parti²³.

In relazione al nome del Lago Sevan (Fig. 4)²⁴, DuBois nota:

I turchi chiamano il lago Cukce Dariah, Mare Blu, che nelle mappe russe viene riprodotto come Geokcay o Gokcha. In Armenia lo chiamano anche Kajarsu o Lago Dolce. Gli armeni antichi lo conoscevano come Lago di Gegham, dal nome di uno dei loro re precedenti. Il nome di Lago Dolce gli venne dato per il contrasto con i laghi di Van e di Tabriz che sono salati e la cui acqua non è potabile (DuBois 1839, 306).

Con riferimento alla storia del bacino del lago, delle località antiche e quelle ripopolate, degli abitanti e dei monumenti architettonici, l'autore afferma:

Ai tempi dei re dell'Armenia essa fu una provincia o principato speciale con nome Syunik o Sisakan, aveva una popolazione grande distribuita in numerosi distretti. Il territorio comprendeva villaggi e chiese, numerose città e bei monasteri.

¹⁸ Marie-Félicité Brosset (1802-1880), orientalista francese specializzato negli studi di Armenia e Georgia. Ha svolto la maggior parte della sua attività in Russia.

¹⁹ Aramayis.

²⁰ DuBois de Montperreux, F. (1839). V. III, 419.

²¹ In Medioevo Vagharshapat veniva a volte chiamato anche Etchmiadzin.

²² Si vedano: DuBois de Montperreux, F. (1839), 404; Strabone. lib. XI. edit. Basil, 508.

²³ DuBois de Montperreux, F. (1839). V. III, 476.

²⁴ La località Ciubuclù è nota anche come Tjapotik (menzionato dallo storico K. Gandzketsi ancora nel XIII secolo), Muratsan e Cibukhlù. Venne rinominato Tzovagyugh nel 1935.



Figura 3. La chiesa patriarcale e il Monastero dell' Etchmiadzin in Armenia Maggiore. Fonte: DuBois de Montperreux, F. (1839).

Tuttavia durante le guerre di turchi, georgiani e russi contro la Persia questo paese, essendo stato molte volte distrutto, fu trasformato in un deserto e quasi tutta la popolazione, armena e straniera, fu trascinata via in schiavitù. Il primo impegno del governo russo, appena impadronitosi del paese, è stato quello di ripopolarlo mandandovi nuovi abitanti. Qui si sono stabiliti gli armeni provenienti dalla Persia e dalla Turchia e i tatars che hanno diviso questa vasta regione fra di loro. Gli armeni hanno occupato la parte occidentale della riva del lago, mentre i tatars si sono stabiliti nel sud-est, senza temere i tatars di Karabakh che amavano compiere saccheggi attraversando le montagne e che venivano affrontati con le armi. Oggi ci sono 53 villaggi abitati e si possono ancora vedere le rovine di altri 45. Sei belle chiese dei tempi passati hanno nuovamente ritrovato parocchiani (DuBois 1839, 311).

Poi continua:

Il luogo più famoso di Syunik è sempre stata la città di Zot o Zod²⁵ che aveva una chiesa e si trovava a 20 verste di distan-

za dal lago, nella bellissima valle di Zot. Era la città principale della provincia di Sotk, probabilmente la Sodusen di Tolomeo²⁶ (DuBois 1839, 312; Saint Martin 1818, 143).

Nella parte dell'opera dedicata ai rimpatriati del bacino del lago, DuBois racconta una storia molto emozionante:

Quando i russi hanno inviato verso la riva di Sevan i nuovi abitanti armeni che provenivano dalla Turchia, per un colpo di fortuna hanno collocato una famiglia di nuovi arrivati vicino a una chiesa abbandonata. Fra di loro vi era un uomo vecchio che dai primi momenti dell'arrivo dimostrava una straordinaria inquietudine. Lo vedevano girare intorno alla chiesa e osservarla da un lato e dall'altro. Gli altri armeni gli hanno chiesto con stupore perché fosse così preoccupato. 'Mi sembra di esser stato qui,' rispose, 'conosco questa chiesa. Al posto del coro della chiesa ci dovrebbe

²⁵ Sotk.

²⁶ Claudio Tolomeo (in greco antico Κλαύδιος Πτολεμαῖος, in latino Claudius Ptolemaeus, circa 100-170), famoso geografo, matematico, astronomo, teorico di musica.



Figura 4. Panorama dal Lago Sevan in Armenia, vista da Ciubuclù. Fonte: DuBois de Montperreux, F. (1839).

essere questa e quella cosa che io ho visto nel passato. Venivo a giocare proprio qui, quando ero un giovane ragazzo prima di essere portato in schiavitù in Turchia insieme a tutta la mia famiglia. Vedete, conosco questo qua e pure quello là. Alla fine si è ricordato tutto con assoluta chiarezza e non c'era nessun dubbio che quella fosse la chiesa del suo villaggio da dove in età di otto o nove anni lo portarono via e dove il destino lo riportò improvvisamente per terminare gli ultimi giorni della sua vita (DuBois 1839, 312-313).

Non è per niente sorprendente che nella descrizione del mahal di Gokcha questo episodio fosse stato annotato nel suo libro anche da Chopin²⁷. Secondo quest'ultimo, il vecchio 120-enne emigrato da Bayazet fu rimpa-

triato nel villaggio di Pashakend²⁸. Questa piccola storia sul destino umano, l'autore la termina con le seguenti parole:

Morendo nel 1831, venendo sepolto nella terra natale, egli trovò consolazione (Chopin 1852, 316-317).

Nell'Atlante composto da DuBois è collocata anche una mappa in francese intitolata 'La mappa del bacino del Lago Sevan disegnato dagli ingegneri russi nel 1832.'

Osservazione interessante - 1. Come abbiamo notato, Du Bois de Montperreux ha realizzato la mappa in francese del bacino del Lago Sevan basandosi sulla mappa russa. È noto che nelle mappe russe usavano per la denominazione del lago varianti in lingua straniera: Гёг-чай (Gyog-chay), Гокча (Gokcha). Tuttavia, l'autore

²⁷ DuBois conosceva Chopin di persona e loro due hanno persino collaborato durante la loro permanenza nella Regione Armena (DuBois de Montperreux, F., V. III, 413).

²⁸ Il villaggio Pashakend più tardi venne chiamato Hatsarat. Attualmente è un quartiere della città di Gavar.

ha utilizzato la versione armena del nome, Lago Sevan (Lac Sévang) nella sua mappa e nella didascalia dell'immagine (Fig. 4). Per di più, Du Bois de Montperreux è rimasto fedele a questo principio anche nel suo libro "Viaggio".

Osservazione interessante - 2. Nelle didascalie della suddetta mappa e nelle due immagini dell'articolo (vedi Figg. 3 e 4) Du Bois de Montperreux non ha utilizzato la denominazione *Regione Armena* (Oblast), il nome ufficiale dell'unità amministrativa dell'Impero russo. Riteniamo che ciò sia degno di nota e crediamo che il principio scelto non sia affatto casuale. Per di più, nelle iscrizioni, i nomi storici Armenia Maggiore e Armenia sono stati usati dall'autore come sinonimi, ponendo tra loro un segno di uguaglianza. Siamo sicuri che Du Bois, mostrando un simile approccio, abbia cercato di comunicare con le sue opere la verità storica, cioè il fatto che quei territori erano armeni.

4. Sull'avvento delle tribù turco-tatara e la presenza dei toponimi turchi in Transcaucasia

Riteniamo opportuno completare le brevissime citazioni di Ivan Chopin e Frédéric DuBois de Montperreux contenute in quest'articolo sulla storia dell'Armenia con alcune informazioni generali ricavate da diverse opere. Questo ci permetterebbe di fare più luce sui processi storici accaduti in Transcaucasia e in particolar modo in Armenia fino all'anno 1828.

Sin dal XI secolo il territorio dell'Armenia ha subito gli attacchi dei turchi selgiuchidi. La penetrazione di quest'ultimi nell'Altopiano Armeno²⁹ è stata densa di conseguenze inattese, imprevedibili e disastrose per il popolo armeno. Le incursioni devastanti intraprese da elementi turchi hanno dato inizio al processo multisecolare dello sterminio e dell'evacuazione del popolo armeno dal suo steso paese: l'Armenia storica.

Ad esempio, nella sezione intitolata Закавказье в XI-XV вв. (Transcaucasia nei XI-XV secoli) dell'opera «История Востока, Восток в средние века» (La storia dell'Oriente. L'Oriente in Medioevo), pubblicato dall'Istituto di studi orientali dell'Accademia Russa delle Scienze (Ribakov 2002) è stato scritto:

²⁹ Altopiano armeno - regione montuosa dell'Asia occidentale. Si trova principalmente in Turchia, occupa tutta l'Armenia e comprende i territori della Georgia meridionale, l'Azerbaijan occidentale e l'Iran nord-occidentale. L'altopiano copre un territorio di quasi 154.400 miglia quadrate (400.000 km²). Encyclopædia Britannica, Altopiano armeno, regione, Asia occidentale. <https://www.britannica.com/place/Armenian-Highland> (ultimo accesso: 03.02.2024).

• *L'invasione dei Selgiuchidi era accompagnata da orripilante desertificazione e distruzione delle città Transcaucasiche. Questo ha prodotto enormi conseguenze sul destino storico della Transcaucasia. La grande ondata di abitanti turchi vi è comparsa per la prima volta. Diversi gruppi turchi fecero irruzione nel territorio, anche nel passato, principalmente da nord (i khazari, i bulgari ecc.), ma non fecero mai mutare la composizione etnica. I selgiuchidi sono tutta un'altra questione.*

• *Certamente l'impresa non è stata limitata al periodo dei selgiuchidi (XI-XIII ss) per sé. Le orde di popolazioni turche sono penetrate in Transcaucasia anche più tardi insieme ai Mongoli e Tamerlano³⁰. Erano principalmente gli oghuz³¹ o tribù affini; sulla base dei loro dialetti si formarono le lingue turca e azera. Nelle narrazioni contemporanee le irruzioni dei Selgiuchidi sono state presentate come un disastro per i paesi della Transcaucasia. I Selgiuchidi si stabilirono più velocemente nelle terre armenie meridionali da dove la popolazione armena fu costretta a emigrare nell'Impero Bizantino. Così nacque il regno armeno di Cilicia che sopravvisse fino alla fine del XIV secolo³². I nuovi arrivati turchi iniziarono il processo multisecolare di espulsione della popolazione armena e curda. Lo stesso accadde anche ai confini della Transcaucasia.*

Nonostante le calamità menzionate, ancora per lungo tempo l'intero territorio dell'Armenia storica venne considerato armeno. Così testimoniano anche le scritture (anni 1320) del sacerdote Giordano de Séverac³³, uno dei successori del viaggiatore italiano Marco Polo³⁴ (1254-1324). Le sue note "Sull'Armenia" sono state incluse nel libro di Yacov Svet (1968).

Quest'Armenia si estende da Sebast (Sivas-Y. S.) fino alla pianura di Orogan (Mughan -Y.S.), e in larghezza dalle montagne di Barkar a Tauris (Tabriz - Y. S.).

³⁰ Timur o Tamerlano (1336-1405), conquistatore turco-mongolo che fondò l'Impero Timuride.

³¹ Le tribù turcofone Oghuz nei secoli IX-X abitano nella parte nord-occidentale dell'Asia centrale, nel Kazakistan meridionale e occidentale. La loro occupazione fu principalmente l'allevamento di animali e parzialmente l'agricoltura stagionale, nonché la pesca e la caccia. Si veda Ribakov, R.B. (2002), 269.

Oghuz, confederazione di popoli turchi, la cui patria, almeno fino a XI secolo d.C, furono le steppe dell'Asia centrale e della Mongolia. I Selgiuchidi furono considerati uno dei rami degli Oghuz.

Encyclopædia Britannica, Oghuz, popolo, noto anche come: Ghuzz, Oghuz. <https://www.britannica.com/topic/Oghuz>.

³² In particolare negli anni tra il 1198 e il 1375 d.C.

³³ Giordano de Séverac o Giordano Catala (in latino Jordanus Catalanus, nato intorno al 1280 e morto dopo il 1330), sacerdote domenicano francese, missionario, esploratore dell'Africa e dell'Asia. È particolarmente famoso per il suo testo *Mirabilia Descripta*, dove descrive le meraviglie di questi territori inesplorati. Nel 1328 fu vescovo di Quilon.

³⁴ Marco Polo (1254-1324, Repubblica di Venezia), commerciante, viaggiatore e scrittore italiano. Nel 1300 presentò la storia dei suoi viaggi nei paesi asiatici nel suo libro "Le Livre des merveilles du monde".

• *Ho visto una cosa notevole in Armenia Maggiore, ed è la montagna più alta e stragigante. Dicono che la sua vetta è sempre coperta di neve ed è sempre fra le nuvole e qualche volta è coperta dalle nuvole a tre quarti della sua altezza. E questa montagna è inespugnabile: fin'ora nessuno è riuscito ad arrivare alla sua neve perenne.*

• *Sulla montagna vi è una casa che, come dicono, costruì Noè stesso dopo aver abbandonato l'arca. Dicono inoltre, che da qualche parte sulla montagna c'è il giardino di viti piantato da Noè, laddove egli bevve il vino.*

• *Questa montagna si chiama Ararat e accanto ad essa si trova la città di Semur (Van? - Y. S.). All'epoca fu una città grande ma venne distrutta dai tatarì.*

Ho viaggiato in quasi tutto questo paese.

Oltre alle note menzionate, nel libro di Yakov Svet ci sono anche cenni sull'Armenia di Cilicia (Svet 1968, 37-38; 62).

Dopo la stipulazione del trattato di Amasya nel 1555, l'Armenia fu divisa in due parti fra l'Impero ottomano (Armenia occidentale) e lo Stato safavide (Armenia orientale). Sin dal XVI secolo i territori orientali dell'Armenia storica, essendo diventati teatro di periodiche guerre che durarono più di 300 anni fra l'Impero Ottomano e la Persia safavide, si spopolarono. La distruzione e le rapine vennero accompagnate dallo sterminio fisico, prigionia, migrazione, carestia, epidemie, persecuzione religiosa e assimilazione della popolazione armena. Per di più, entrambe le parti del conflitto adottarono la strategia della 'terra bruciata' e quella della ripopolazione della regione con le tribù turche.

Così, un esempio orripillante della politica della 'terra bruciata' fu lo sfollamento forzato da parte della Persia safavide. Nel 1604 prima dell'avanzata delle truppe ottomane, Shah Abbas I intraprese la deportazione forzata della popolazione dell'Armenia collocata nei territori compresi tra Erzurum e Tabriz ed estesi in direzione di Yerevan e Nakhijevan (circa 300.000 armeni o, secondo altri dati, 500.000) verso Esfahan, Persia (1605) (Daneghyan 1978; Simonyan 1978). Una parte di loro morì per strada. Tale deportazione senza precedenti nella storia, chiamata 'Grande Surgun'³⁵ dai contemporanei, fu atroce per misura e conseguenze. La narrazione di questa deportazione è riportata nel libro del viaggiatore francese Jean Chardin³⁶ e nell'opera di Antonio de Gouvea³⁷, il delegato spagnolo presso la Persia.

³⁵ Nelle fonti primarie, il termine "grande surgun" deriva dalla parola turca "sürgün" (esilio, deportazione, sgombero).

³⁶ Jean Chardin (viaggiatore francese, 1643-1713) nel suo libro "Viaggi" afferma che Abbas il Grande sfollò la popolazione e il bestiame, distrusse tutti i tipi di edifici, incendiò campi e giardini e avvelenò anche le fonti d'acqua. Si veda Chardin, J. (1811).

³⁷ Antonio de Gouvea (1575-1628), missionario portoghese, 1602-1613. Servì come delegato della Spagna asburgica in Persia safavide.

Antonio de Gouvea scrisse:

Se dovessimo cercare un popolo strappato dal proprio paese e dalla propria abitazione, troveremo gli armeni. Essi sono rimossi con la violenza e la forza per ordine del re persiano e coloro che hanno effettuato questi ordini, hanno manifestato tale risolutezza e furia che gli armeni non hanno avuto più di due ordinari giorni di tempo per lasciare la loro terra natale dove erano cresciuti, le chiese dove erano sepolti le loro madri e i loro padri, le case che avevano costruito, i giardini che avevano piantato, il patrimonio che avevano ricevuto, in breve, tutto ciò che potrebbe dare soddisfazione a una persona e risvegliare ricordi gradevoli (De Gouvea 1646; Zulalyan 1990, 146-147).

In Armenia la deportazione fu seguita da una carestia (1606-1609) a cuasa della quale morirono diverse centinaia di migliaia di persone e in decine di migliaia migrarono (Davrizhetsi 1990).

I popolosi abitati armeni furono distrutti e svuotati, il numero della popolazione armena diminuì drasticamente arrivando al minimo storico. Questa circostanza contribuì notevolmente e aprì la strada allo spostamento libero delle popolazioni turche le quali, successivamente, occuparono i villaggi e le città armenie completamente abbandonate.

Un esempio significativo dello stabilimento delle popolazioni turcofone nei territori abitati dagli armeni potrebbe essere il ricordo trovato nel libro di Abbas-Kuli-Aga Bakikhanov³⁸:

Dalle scritture vecchie ufficiali si vede che Shah Ismayil³⁹ fece migrare il popolo Bayat dall'Iraq e a Yerevan e in parte anche a Derbent e Shabran per rafforzare i governatori locali (Bakikhanov 1991).

Una parte del popolo Bayat, stabilito in Asia Minore, fu in tempi diversi trasferito anche in Transcaucasia dentro i confini della Regione armena. E un'altra parte vi si trasferì da Mazandaran (in Persia)⁴⁰. Dopo il popolo Bayat ricollocato nella Regione, la seconda popolazione più importante furono i carachi che, in seguito alla penetrazione dei tatarì in Asia Minore, inizialmente erano stabiliti in Siria (Chopin 1852, 531).

A proposito della popolazione ricollocata in una delle provincie della Regione Armena, Chopin sostiene:

Questo mahal⁴¹ che fu devastato nel secolo precedente rimase completamente vuoto. Di conseguenza quando Hos-

³⁸ Abbas-Kuli-Agha Bakikhanov (1794-1847), poeta e scrittore azero, illuminista, fondatore della storiografia scientifica azera.

³⁹ Ismayil A (1487-1524)

⁴⁰ Mazandaran si trova nella parte settentrionale dell'Iran. Ora è uno dei suoi 31 stati. Centro amministrativo: Sari.

⁴¹ Provincial di Gokcha nel bacino del lago Sevan.

*sein Khan, l'ultimo sardar*⁴² di Yerevan, intraprese il ripopolamento con i karapapakh⁴³. nessuno si ricordò i nomi dei villaggi distrutti che da quel momento in poi riceverano nuove denominazioni (Chopin 1852, 446).

Questa testimonianza di Chopin sulla provincia di Gokcha viene confermata anche dai risultati delle nostre ricerche secondo le quali nel 1828 il territorio (3.630km²) dell'intero bacino (4.890km²)⁴⁴ del lago Sevan (oggi la superficie del lago è di 1.260km²)⁴⁵. con 37 località e 5.839 abitanti, era pressoché deserto. Gli armeni, in totale 232 persone, abitavano solamente in due villaggi. L'altra parte degli abitanti, 5.607 persone, erano popolazioni turcofone (karapapakh, demurchili, milli, ayrum, kara koyunlu ecc.) (Harutyunyan 2008).

Aggiungiamo che oltre i villaggi del bacino di Lago Sevan occupato dai turchi, ci furono anche circa 83 abitazioni armeni distrutte (Chopin 1852, 515-517).

Nel quadro della situazione al 1828, a causa dei diastri disposti dagli invasori stranieri, la popolazione armena del bacino del lago Sevan diminuì severamente e la densità arrivò al minimo storico: 0,063 persone per kilometro quadrato; i toponimi furono quasi interamente distorti o caddero in oblio.

Chopin, riferendosi agli insediamenti disabitati della Regione Armena in generale, osserva che il lungo elenco di questi villaggi è la prova di quanto prospera e affollata fosse un tempo quella regione (Chopin 1852, 510).

Il fatto che il rapido sterminio della popolazione armena nei territori occupati dagli elementi turchi o, in generale, le deportazioni organizzate di massa non implicassero alcuna "coesistenza" duratura tra gli armeni locali e le tribù turche ha giocato un ruolo molto importante nella ridenominazione dei toponimi armeni e nel loro successivo oblio. Questi "processi" portarono successivamente a un drastico cambiamento nel panorama culturale e nei nomi geografici della regione (Saparov 2003). Le tribù nomadi, in assenza della popolazione armena, nel nuovo ambiente, non avendo familiarità con i toponimi armeni, li sostituirono completamente o parzialmente con quelli turchi di loro gradimento.

⁴² In Persia questo titolo lo portavano persone influenti di alto rango o i capi tribù.

⁴³ Popolo turcofono.

⁴⁴ Il bacino di Sevan (concavo), è una regione fisico-geografica situata nella parte orientale della Repubblica d'Armenia. La lunghezza è di 120 km, la larghezza è di 30-80 km, per una superficie complessiva pari a 4.890 km².

⁴⁵ Lago Sevan, un grande lago d'acqua dolce d'alta quota nella regione di Gegharkunik della Repubblica di Armenia, ad un'altitudine di circa 1.900 metri sul livello del mare. La lunghezza del lago è di 70 km, la larghezza massima è di 55 km. La superficie è di 1.260 km².

Riferimenti bibliografici

Arzumanyan, M. (a cura di, 1982). Chopin Ivan. In Հայկական սովետական հանրագիտարան (Enciclopedia sovietica armena). Vol. 8. Yerevan.

Bakikhanov, A. K. A. (1991). Гюлистан-и Ирам (Gulistan-i Iram). Direzione editoriale, commenti, note e indicazioni dall'Accademico dell'Accademia delle Scienze dell'Azerbaijan Z.M. Bunyatov. Baku. Elm.

Chardin, J. (1811). *Voyages en Perse et autres lieux de l'Orient*. Vol II. Paris.

Chopin, I. (1852). Исторический памятник состояния Армянской области в эпоху её присоединения к Российской империи (Monumento storico allo stato della Regione Armena durante l'epoca della sua annessione all'Impero russo). San Pietroburgo.

Daneghyan, L. (1978). Առաքել Դավրիժեցու երկրորդ լրացված Մէջնան Իրանի XVII դարի պատմության սկզբնաղբիւր (Opera di Arakel Davrizhetsi come fonte primaria della storia dell'Iran safavide del XVII secolo). Yerevan, Academia scientifica della Repubblica Socialista Sovietica Armena.

Davrizhetsi, A. (1990). Գիրք պատմության (Libro di storie). A cura di Khanlarian, L., Yerevan. AS di RSSA.

De Gouvea, A. (1646). *Relation des grandes guerres et victoires obtenues par le roi de Perse Schah-Abbas, etc.* Roven. in-4.

DuBois de Montperreux, F. (1839). *Carte du bassin du lac Sévang en Arménie, relevée par les ingénieurs russes en 1832*, Lithographie de H. Nicolet à Neuchatel (Suisse), ATLAS, Série de géographie ancienne et moderne ou I^e Série, Pl. VII

DuBois de Montperreux, F. (1839). *Église Patriarcale & Monastère d'Etchmiadzin, dans la grande Arménie*, ATLAS, III Série, Architecture, Pl. VI.

DuBois de Montperreux, F. (1839, 1840, 1843). *Voyage autour du Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkhases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée*. Vol. I, IV, V-VI. Paris. Librairie de Gide, Editeur des annales des voyages.

Encyclopædia Britannica, Altopiano armeno, regione, Asia occidentale. <https://www.britannica.com/place/Armenian-Highland>.

Encyclopædia Britannica, Oğuz, popolo, noto anche come: Ghuzz, Oghuz. <https://www.britannica.com/topic/Oguz>.

DuBois de Montperreux, F. (1843). *Voyage au Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkhases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée, ATLAS*. Paris. Neuchatel en Suisse, chez l'Auteur.

Giniyatov, F. (2012). *Геополитика (Geopolitica)*. Kazan. KFU.

Harutyunyan, H. (2008). *Նոր Բայազետի գավառը 1828-1913 թթ. (Provincia di Nor Bayazet negli anni 1828-1913)*. Yerevan. Archivio Nazionale dell'Armenia (NAA).

Hakobyan T., Melik-Bashkhyan St., Barseghyan H. (1988). *Հայաստանի և հարակից շրջանների տեղանունների բառարան (Dizionario topografico dell'Armenia e delle regioni circostanti)*. Vol. II. Yerevan. YSU.

Jeanneret, F.A.M., Bonhôte, J.H., (1863). *Biographie Neuchâteloise, Vol. 1*. Locle, Eugène Courvoisier.

Knoepfler, D. (1988). *Université, Histoire de l'Université de Neuchâtel*, Vol. 1, *La première Académie, 1838-1848*. Neuchatel, Univ. de Neuchatel [u.a.].

Ribakov, R. B. (2002). *История Востока, Восток в средние века. Закавказье в XI-XV вв. (Storia dell'Oriente, L'Oriente nel Medioevo. La Transcaucasia nei secoli XI-XV)*. Istituto di Studi Orientali RGA (Accademia Russa delle Scienze). Mosca. Letteratura Orientale.

Saint-Martin, A. (1818). *Mémoires historiques et géographiques sur l'Arménie*. Vol. I. Paris.

Saparov, A. (2003). The alteration of place names and construction of national identity in Soviet Armenia. *Cahiers du monde russe* (44/1). <https://doi.org/10.4000/monderusse.8604>

Simonyan, A., (a cura di, 1978). Iran. In *Հայկական սովետական հանրագիտարան (Enciclopedia sovietica armena)*. Vol. IV. Yerevan. Accademia Scientifica della Repubblica Socialista Sovietica Armena.

Svet, Y. M. (1968). *После Марко Поло. Путешествия западных чужеземцев в страны трех Индий (Dopo Marco Polo. Viaggi di stranieri occidentali nei paesi delle tre Indie)*. Mosca. Nauka.

Zulalyan, M. (1990). *Հայ ժողովրդի XIII-XVIII դարերի պատմության հարցերը ըստ երոպացի հեղինակների (Le questioni sulla storia del popolo armeno nei XIII-XVIII secoli secondo gli autori europei)*. Yerevan. Accademia Scientifica (AS) della Repubblica Socialista Sovietica Armena (RSSA).

Finito di stampare da
Logo s.r.l. – Borgoricco (PD) – Italia

Società Geografica Italiana

La *Società Geografica Italiana* viene fondata a Firenze il 12 maggio 1867 con l'obiettivo di promuovere la cultura e le conoscenze geografiche. Eretta in Ente Morale con R.D. del 21 marzo 1869, si trasferisce a Roma nel 1872, dove ha tuttora sede in un edificio cinquecentesco, recentemente restaurato – il Palazzetto Mattei – all'interno della Villa Celimontana.

Attualmente l'attività della Società è prevalentemente concentrata sulla promozione della ricerca scientifica e sulle attività di divulgazione, che vengono realizzate mediante programmi di studi e ricerche sul territorio e l'ambiente, una vivace attività editoriale, l'organizzazione di convegni e viaggi di studio e attraverso la stretta collaborazione con le associazioni ed istituzioni aventi interessi affini e con altre società geografiche, italiane e straniere.

PRESIDENTE

Claudio CERRETI

VICEPRESIDENTI

Margherita AZZARI

Massimiliano TABUSI

CONSIGLIERI

Raffaella AFFERNI

Valentina E. ALBANESE

Tiziana BANINI

Roberto BIANCHINI

Filippo CELATA

Vittorio COLIZZI

Marina FUSCHI

Marco MAGGIOLI

Maria Luisa RONCONI

Luca RUGGIERO

Giovanni SISTU

Stefano SORIANI

REVISORI DEI CONTI EFFETTIVI

Fabrizio FERRARI

Orazio LA GRECA

Gianfederico PIETRANTONI

REVISORI DEI CONTI SUPPLEMENTI

Rosario DE IULIO

Giulia ODDI

SEGRETARIO GENERALE

Rossella BELLUSO

Via della Navicella, 12 (Villa Celimontana) – 00184 ROMA

tel. 067008279 – fax 0677079518

e-mail: segreteria@societageografica.it – sito web: www.societageografica.it

conto corrente postale 33087008

Bollettino della Società Geografica Italiana

Dicembre 2023

Serie 14, Vol. 6 - n. 2

EDITORIALE

Margherita Azzari, Gabriele Ciampi, Terre di mezzo. Riflessioni geostoriche e geopolitiche su Armenia, Caucaso e Asia centrale 3

ARTICOLI

Gohar Ghambaryan, Vardan Mkhitarian, Anzhela Ayriyants, The Problem of Territorial Polarization in Armenia 5

Raffaele Biscione, Roberto Dan, Boris Gasparyan, Simon Hmayakyan, Artur Petrosyan, Tra il lago Sevan e l'Arasse. Trent'anni di archeologia Urartologica italiana in Armenia (1994-2023) 17

Vardan Mkhitarian, Gohar Ghambaryan, Susan Martirosyan, Regione Armena (1828-1840). Bacino del lago Sevan. Saggio storico-geografico 35

Lorenzo Dolfi, Martino Haver Longo, Gli interessi coloniali italiani in Anatolia e nel Caucaso, tra vocazione scientifica e relazioni "internazionali" 47

Igor Jelen, Erika Džajić Uršič, L'Armenia all'epoca di Putin: tra "trappole territoriali", rischio di isolamento e geo-economie post-sovietiche 65

Luca Zarrilli, Transizione e vulnerabilità dell'Armenia post-sovietica 81

NOTE DI RICERCA

Giuliano Luongo, From Water to Desert: Evolution of Transportation Systems in The Aral Sea Area 91

DIBATTITO SCIENTIFICO

Gabriele Ciampi, Spunti di riflessione desumibili dalle recenti vicende degli armeni nel Vicino Oriente transcaucasico 97

NOTIZIARIO

Niccolò Rinaldi, Sanzioni, Russia, Asia centrale e antiche carovane 105

Gabriele Ciampi, Cina-Europa: la rotta transcaspica e il conflitto azero-armeno 109

SPUNTI DI RIFLESSIONE DALL'ARCHIVIO

Martino Haver Longo, Dal Caspio all'Anatolia attraverso il Bollettino della Società Geografica Italiana 111

Articoli in ristampa anastatica

Guglielmo Berchet, Una recente pubblicazione sulla Cilicia armena (1886) 115

Arturo Wolynski, Studio etnografico sulla popolazione del Caucaso (1890) 121

Lamberto Vannutelli, Cenni sulla produzione del cotone in Asia Minore (1906) 135

Giuseppe Capra, Il Vilajet di Adana. L'antica Cilicia (1915) 141

Giovanni Negri, Sul paesaggio vegetale dell'Anatolia (1941) 167

Mario Ortolani, Ricerche di geografia regionale in Anatolia (1959) 179

Monica Meini, Il lago d'Aral: disastro ecologico e tentativi di conservazione (1994) 207

Astrid Pellicano, Le risorse petrolifere del Caspio tra economia e geopolitica (2000) 221

Tommaso Busini, Consorzi petroliferi, network di oleodotti e raffinazione in Azerbaijan (2005) 257

Gianfranco Lizza, Dall'impero ottomano alla nuova geopolitica della Turchia (2006) 279